IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 40. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 10 Febbraio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 9. — Le nostre truppe, che si erano mosse fino dal 1. corrente pel colle di Alequà, occuparono il 2 le posizioni di Mai Gabetà, verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Farras Mai e lo Scimenzana.

I Ras Mangascià e Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul monte Augher; ma, trovatolo occupato dalle nostre bande, rinunziarono al movimento.

Il tre corrente le nostre truppe si concentrarono sulla forte altura fra Mai Gabeta e Entisciò. Malgrado l'aspra e faticosa marcia per sentieri montuosi e passi difficili, tutto procedette regolarmente.

Le truppe bianche e nere mantennero il morale molto elevato.

Il 5 il nemico numeroso occupava una forte posizione a cinque ore dal nostro campo. I nostri alpini ed un battaglione d'indigeni fecero in quel giorno una ricognizione nella Conca di Entisciò. Il nemico accertatosi del movimento dalle alture circostanti e da quelle attorno al passo di Zalà, ad ovest di Entisciò, dopo aver scambiato qualche fucilata si ritirò e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni.

Il giorno 7 il nemico accampava dietro al dorsale di alture verso noi, aspre e rocciose, verso Adua alquanto pianeggiante. Le alture erano guardate da una doppia schiera di avamposti di circa ventimila uomini. La tenda di Menelik era a Zatta.

Lo stesso giorno i nostri si avanzarono fino a due ore da Adua prendendo posizione sulle alture dominanti Entisciò, nella speranza d'indurre il nemico all'attacco, ma gli scioani si ritirarono la sera stessa verso Colma, probabilmente coll'intenzione di attirare le nostre truppe in terreno più favorevole ad essi.

Il giorno 8 l'intero corpo nostro occupò le alture circostanti il passo di Zalà.

Questo telegramma è venuto in punto a confermare le poche considerazioni, le quali avevamo fatto succedere al dispaccio da Milano, che ci aveva riassunto le notizie mandate a quel *Corriere* dal Rossi — notizie, come noi dicevamo, molto ritardate.

Con la scorta delle informazioni, che esso ci fornisce, possiamo ricostruire come in appresso la marcia compiuta dal nostro corpo di spedizione.

1 febbraio. Il campo di Adaga Hamus si trasporta ad ovest ed occupa le alture di Alegna, a cavaliere della strada Adigrat-Adua.

2 febbraio. Nuovo spostamento in avanti, con direzione quasi parallela e coronamento delle alture ad oriente e settentrione della valle di Entisciò. Le avanguardie occupano il villaggio omonimo, punto di diramazione della strada che conduce alla regione dello Sciamenzana.

3 febbraio. Continua il movimento di concentramento del Corpo di operazione, che eseguisce contemporaneamente un leggiero cambiamento di fronte, convergendo alquanto a destra.

4 febbraio. Situazione stazionaria.

5 febbraio. Il battaglione alpino ed un battaglione indigeni compiono, appoggiati dalle bande armate, una ricognizione offensiva nella valle dell'Entisciò, spingendosi fino al passo di Zata, alle falde del monte Sennajata, che gli abissini si affrettano a sgombrare dopo lo scambio di alcune fucilate.

Il capitanno Barbanti vi si stabilisce con le bande.

6 febbraio. Sosta sul fronte; nel campo abissino si designa un movimento di ripiegamento su Zatta a sud-ovest di Entisciò. Il generale Baratieri fa avvicinare alle avanguardie il grosso delle sue truppe.

7 febbraio. Il generale Baratieri marcia avanti, occupa Hamedo e spinge alcuni distaccamenti a riconoscere le alture che formano ad oriente la valle dell'Entisciò, ad occidente la conca di Adua. Il nemico, che le coronava con una doppia linea di avamposti, si ritirò ed il generale Baratieri vi si stabiliva il giorno successivo, piantando il suo campo nello stesso sito, dove sorgeva il di prima quello di Menelick.

Laonde da ieri in poi la situazione dei due eserciti è la seguente:

Abissini: al di là dei monti, che costituiscono l'antemurale sud-est di Adua, monti aspri e difficili verso noi, dolci e pianeggianti nel versante opposto.

Italiani: al di qua degli stessi monti, ne occupano fortemente i passi e con l'opportuna occupazione di alcune alture retrostanti conservano il comando su tutta la regione.

Il campo italiano è a due ore di marcia da Adua.

La posizione del generale Baratieri è sicura da ogni sorpresa ed egli potrà mantenervisi a piacimento.

Sembra tuttavia difficile che egli possa spingersi sull'altro versante, il quale si presenta, secondo le sommarie informazioni che ne dà il telegramma, più favorevole alla difesa, che non all'offesa.

(S) **Entisciò**, 9. — Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti.

Essi occupano due posizioni quasi parallele con circa 40,000 fucili ciascuna.

La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti. E' ad anfiteatro, a gradini, ed ha i fianchi e le spalle appoggiate ad ambe, tutte occupate, e terreno pianeggiante, dinanzi, solcato da burroni.

La seconda è qualche chilometro più indietro.

Menelik è presso Zatta.

Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.

Questo secondo telegramma nulla modifica delle poche, sommarie considerazioni, che abbiamo fatto succedere al primo.

Nuovi particolari degni di nota sono la constatazione ufficiale che il nostro quartiere generale si è trasportato ad Entisciò e che l'esercito nemico dispone di circa ottantamila fucili, vale a dire di una forza di poco inferiore a centomila armati se si aggiungono le centomila lancie della cavalleria Galla.

Non sappiamo se le condizioni del terreno consentano al generale Baratieri un efficace impiego delle artiglierie, che ha con sè in numero di 40 pezzi.

In caso negativo, che temiamo essere il più probabile, è evidente che una energica iniziativa offensiva del generale Baratieri contro un nemico quattro volte maggiore di numero, diventa quasi impossibile. Onde non dovrà stupire se questo periodo di aspettazione si prolungherà per qualche altro giorno.

E dall'attesa il generale Baratieri avrà tutto a guadagnare.

Sicuro alle spalle, padrone delle strade, che conducono all'Oculè-Cusai ed alla Scimenzana, egli potrà manovrare tanto sulla sinistra dell'esercito abissino, se questo accennasse ad avanzare il Mareb; e tanto sulla sua destra per tagliargli le retrovie e molestarlo nelle sue linee di ritirata.

Il pericolo maggiore, contro il quale poteva e doveva premunirsi il generale Baratieri, quello cioè di un largo movimento aggirante, che minacciasse le sue comunicazioni col centro della Colonia, è stato felicemente scongiurato dalla sua rapida mossa, per la quale il nemico è stato posto nella impossibilità di ripetere la marcia del gennaio 1895 senza dar di cozzo nelle sue posizioni.

Anche l'eventualità che l'esercito abissino possa sfuggirgli di mano per la strada dello Scirè o per quella del Tembien, evitando il combattimento, sembra potersi escludere; imperciocchè il generale Baratieri o potrà, forse, prenderlo nella valle media dell'Ueri, o potrà, certamente, inseguirlo ed attaccarne, nella peggiore delle ipotesi, la coda.

Potrebbe però accadere ancora che l'esercito abissino, lasciando la prima sua linea a fronteggiare il generale Baratieri, spingesse la seconda per il Mareb nel Seraè.

E' movimento ardito, il quale presenta molte difficoltà e non risponde alla consueta tattica degli abissini, che mai sogliono dividersi in più colonne, le quali non si sostengano reciprocamente.

Il generale Baratieri che non può non averlo tuttavia preveduto e studiato, avrà certamente provveduto a pararlo e, forse, i rinforzi chiesti sono destinati a costituire un corpo d'operazione nel Seraè e nell'Hamasen, sulla *direttrice* Adi-Quala-Asmara, per una siffatta eventualità, che fortunatamente non sembra verosimile e non sarà prossima.

L'espulsione di Rossi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 9, ore 15.30. — Il *Corriere della Sera* riceve da **Massaua**, in data di stamane, il seguente telegramma di Rossi datato da Maigabeta, 9:

" Il capitano dei Carabinieri mi comunica verbalmente l'ordine di espulsione dalla colonia, a motivo delle corrispondenze mie al *Corriere*.

Mi ingiunse di lasciare oggi il campo e di imbarcarmi col prossimo piroscafo. Chiesi di parlare al generale Baratieri, ma non mi fu concesso. "

La corrispondenza del Candeo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 9, ore 23,5. — La *Sera*, commentando l'intervista di Candeo col generale Baratieri, stenta a crederla esatta. Da tale intervista risulta che il Baratieri si sarebbe lagnato col Candeo che gli furono lesinati i rinforzi. Il Comandini ricorda invece che il ministero soddisfece sempre largamente alle richieste del governatore dell'Eritrea, ricorda pure la frase di Baratieri in cui asseriva che gli avvenimenti lo hanno sopraffatto e preceduto e conclude: " Di fronte a questa dichiarazione e ai documenti che la precedono, le recriminazioni contro la resistenza del governo rimangono scosse. Si comprende invece il tanto discusso telegramma di Crispi a Baratieri all'indomani di Amba Alagi: " Nel vostro linguaggio evvi contraddizione. Badate, ne va del vostro onore! "

— Commentando poi la espulsione di Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della sera*, lo stesso Comandini dice che almeno dimostra la parità di trattamento col Bizzoni; e, annunziando quella del Candeo aggiunge che questa si capisce perfettamente.

A noi sembra che la corrispondenza del *Don Marzio* non meriti il molto rumore, che ha sollevato.

Il generale Baratieri non può avere adoprato il linguaggio, che il prof. Candeo gli attribuisce, e che è contrario, come egli più d'ogni altro deve sapere, alla verità.

Onde, una delle due: o il generale Baratieri si è male espresso o egli è stato frainteso dal suo interlocutore, il quale, per colorirne la parola, ne ha, in perfetta buona fede, se vuolsi, falsato il pensiero.

In ogni modo qualche chiarimento non potrà non venirne e noi siamo certi che questo rimetterà le cose al posto e dimostrerà essere stati bene avvisati coloro, che accettarono quella corrispondenza, come noi facciamo, con largo beneficio d'inventario.

Politica e Diplomazia

Parigi, 9. — Il *Matin* dice essere informato che il delegato del protocollo si recherà nel dipartimente delle Alpi marittime per trattarvi ufficiosamente la visita che il Presidente della Repubblica, Félix Faure, si propone di fare allo Czarevich ed all'Imperatrice d'Austria-Ungheria, in occasione del suo prossimo viaggio a Nizza.

Parigi, 9, ore 15,30. — Il *Matin* asserisce che il Governo francese sta trattando anche per un incontro a Cap Martin fra l'imperatore Francesco Giuseppe e il presidente della Repubblica Félix Faure.

— La ragione del richiamo dell'addetto navale francese a Berlino sarebbe l'aver egli comunicato all'Imperatore il segreto della verniciatura, colla quale la marina francese dissimula le navi in distanza.

Parigi, 9, ore 17,50 — Al Ministero della marina si affermano senza importanza le asserite rivelazioni dell'addetto navale francese a Berlino, poichè la coloritura delle navi non è un segreto.

Londra, 9. — La partenza della principessa Beatrice, coi figli e il seguito per Nizza, è rimandata a giovedì.

L'abolizione del dazio consumo

Milano, 9, ore 15,50 — Il *Sole* annunzia che riaprendosi la Camera, l'on. Luigi Luzzatti presenterà un disegno di legge per i comuni chiusi, che intendono liberarsi dal dazio consumo, risarcendo debitamente l'erario.

L'on. Luzzatti crede che la trasformazione dell'iniquo (?) balzello renda possibile di risolvere gradualmente il problema, appena siano dileguate le preoccupazioni africane. Intanto si può tentare una esperienza dai comuni meglio preparati.

Sebbene faccia il giro delle gazzette da varii giorni (ciò per norma del nostro corrispondente) noi non abbiamo creduto di rilevare questa notizia, perchè ci sembra poco serio mettere il mondo a rumore e sollevare speranze e dibattiti sopra l'annunzio vago e generico di una proposta, che non si sa in che consista.

Noi non sappiamo se sia il *Sole* che chiama iniquo il dazio consumo adottato in quasi tutti gli Stati di Europa, o l'on. Luzzatti. E' da ritenere che sia il *Sole*, sebbene anche l'on. Luzzatti da qualche tempo si mostri piuttosto fecondo di aggettivi, i quali a scapito dei sostantivi, fanno più effetto sulle classi popolari.

Un altro fatto curioso è che questi progetti di trasformazioni tributarie che consentono la soppressione di iniqui balzelli, non siano venuti in mente all'illustre economista quando era Ministro.

Del resto, poichè il progetto Luzzatti pone per base che lo Stato non deve risentire danno, ossia che l'attuale provento della finanza per i dazi consumi, consolidati ormai per dieci anni, non deve subire diminuzioni, saremo lietissimi di discutere il nuovo progetto, del quale egli poteva, ce lo perdoni, conservare il segreto, fino al momento di presentarlo alla Camera.

Questione d'Oriente

(S) **Costantinopoli**, 9. — Il Patriarcato armeno fece osservazioni alle Ambasciate sulla conversione forzata degli Armeni in massa all'Islamismo e sui molti arresti operati a tale riguardo.

Negli ultimi giorni furono pure arrestati numerosi Giovani-Turchi e ieri un ufficiale di marina.

Lettere d'Oriente

Il cav. Napoleone Corazzini, che ha compita degnamente la missione, che il *Popolo Romano* gli aveva affidata, del che gli siamo grati, ci ha portato alcune note, che pubblicheremo in seguito, sulla vera condizione delle cose in Oriente, e frattanto diamo posto alla seguente, che tratteggia l'attuale Sultano, nel cui prestigio, come disse lord Salisbury, le potenze confidano per il ritorno della sicurezza e della pace tra le popolazioni cristiane della povera Armenia.

Egregio signor Editore,

Roma, 9 febbraio 96.

Ho letto sulle sponde del Bosforo ed anche su quelle del Tevere, dacchè sono rientrato a Roma, tanti apprezzamenti, tanti giudizi, gli uni diversi dagli altri, sulla Turchia, sul Governo e sulla persona del Sultano, che mi pare quasi un dovere verso un paese che ospita varie migliaia d'italiani, l'esprimere un modesto giudizio, che è la risultante di fatti e circostanze vere, anzichè d'impressioni o di facili leggende.

La figura di Abdul Hamid, senza ricorso ai raggi Röntgen, è ben diversa da quella che viene descritta da immaginosi pittori o scrittori.

Sono troppo noti a Costantinopoli gli atti di generosità, che l'Imperatore usa spontaneamente verso tutte le comunità, senza distinzione di culto o di nazionalità, e la nostra stessa Società operaia in molte occasioni ebbe elargizioni larghe e generose, perchè occorra ricordarli.

Non c'è festa di beneficenza, non c'è appello generoso, cui il Sultano non contribuisca in modo regale. Non di rado si tratta di migliaia di lire.

Ma ciò che va particolarmente rilevato è questo: che grazie all'iniziativa sua si sono aperte in tutto l'impero migliaia di scuole, nella massima parte sussidiate dall'amministrazione privata del Sultano.

Ed è sotto Abdul Hamid che si è istituita la scuola femminile ottomana, che prima non esisteva, progresso veramente immenso, che ha già dato i migliori risultati.

E' sotto il suo regno che si è stabilita l'Università dei funzionari civili, costituita sui programmi della scuola di scienze politiche di Parigi.

E' lui che, concorrendovi largamente colla sua cassetta, ha riordinato e ricostruito il porto di Costantinopoli, nè si può obliare che sotto Abdul-Hamid per la prima volta i cristiani furono introdotti nella magistratura, dalla prima istanza alla suprema Corte.

Tutti sanno del resto, che senza l'attuale Sultano la Turchia sarebbe ancora senza un tronco ferroviario, mentre in questo momento le provincie di Asia e di Europa vanno cuoprendosi di ferrovie.

A Smirne, a Beyrut, a Salonicco si sono compiuti lavori colossali per l'iniziativa imperiale, e l'Asilo dei Poveri è assolutamente opera sua... Si noti: " Poveri senza distinzione di culto! "

La sistemazione del debito pubblico, che ha guarentito gli interessi dei detentori del prestito ottomano nella misura che si poteva, è avvenuta sotto di lui, come è sotto di lui che la prima volta furono chiamati a reggere le cose dello Stato ministri cristiani, come Agasi Pascià, Mitinail Pascià, Alexandre Pascià, Javas Pascià ecc.

Abdul Hamid avrà, come ogni uomo, i suoi difetti, ma i fatti del suo regno sono quelli e io non riesco a comprendere quale gusto od interesse ci sia a rappresentare sotto un aspetto sinistro il Sovrano di un paese, dove una forte colonia italiana vive, prospera ed è fraternamente aiutata e dove gli italiani salgono alle più alte cariche e meglio retribuite.

Noto a memoria: il signor Farneti direttore generale della Regia, Guatelli Pascià generale di divisione, Angelo Scanziani direttore generale dei Giardini Imperiali, Grati censore al ministero esteri, Guatelli figlio, di un alto funzionario al Gran Vizirato, D'Aronco, architetto dei palazzi imperiali, Agamennone direttore dell'Osservatorio astronomico.

E potrei continuare con altri 40 tra colonnelli medici, architetti, avvocati, ingegneri, ma preferisco di lasciare, con quel poco che ho detto, il giudizio ai lettori.

Cordiali saluti.

N. Corazzini.

La protesta dei ferrovieri

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 9, ore 15,50. — La lega dei ferrovieri, residenti a Milano, smentisce la notizia che si prepari uno sciopero, sia pure parziale di ferrovieri, d'accordo colle estreme fazioni parlamentari, per protesta.

Nessuna associazione di ferrovieri ha pensato o pensa, per ora, di fare o provocare alcun atto che meriti le accuse ingiustificate lanciate alla classe dei ferrovieri.

L'azione svolta finora dalla Lega dei ferrovieri e dalla Società dei macchinisti e fuochisti, intese sempre ad eliminare ogni movimento intempestivo; nonostante la condotta delle Società ferroviarie.

Siamo lieti di questa notizia. E se i ferrovieri sapranno perseverare nel proposito di non ricorrere alle violenze, i loro reclami, nella parte in cui possono essere giustificati, verranno senza dubbio esaminati dal Parlamento con la massima imparzialità.

Gli avvenimenti in Bulgaria

(S) **Sofia**, 9. — Si assicura che il Presidente del Consiglio, Stoiloff, si sia recato a Costantinopoli in seguito ad invito del Sultano.

(S) **Sofia**, 9. — L'*Agenzia Balcanica* dice che, nell'udienza di venerdì scorso, il Sultano espresse al Presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff, la sua viva soddisfazione per la savia politica del Governo bulgaro, e promise d'introdurre riforme nelle provincie turche d'Europa.

Si crede che il Sultano si farà rappresentare alla cerimonia della conversione del Principe Boris all'Ortodossia.

(S) **Costantinopoli**, 9. — Si assicura che il Sultano invierà a Sofia un alto funzionario civile cristiano accompagnato, da un suo aiutante di campo, per assistere alla cerimonia del passaggio del principe Boris alla Chiesa ortodossa.

Lettere dall'Africa

(Dal nostro corrispondente speciale)

Adagamus, 19 gennaio.

Dopo avervi scritto del castigo di Gamet, ho fatto una corsa a Mai Meghelta nella speranza di telegrafarvi notizie interessanti. Viaggio sciupato! Colà, come qui, come dovunque nel campo, non si parla che di Makallè; e i suoi casi mettono addosso l'orgasmo e scuotono il sistema nervoso.

Per un momento la nota gloriosa della resistenza di Makallè inebbria e apre quasi il cuore alla speranza, perchè non pare possibile che tanto eroismo non debba essere coronato dalla salvezza; poi, doccia terribile, arriva una frase: " Makallè non ha più modo di aver acqua! " e la posizione appare dolorosamente quella che è: disperata; e alla disperazione si aggiunge il fatto che il quartier generale non può far nulla per liberare Galliano e i suoi compagni.

Nulla a soli sessanta chilometri di distanza? Proprio nulla! Gli uomini al campo, quelli che sarebbero disponibili, sommano a diecimila; ma non hanno tutto ciò che dovrebbero avere, e anche se avessero tutto, mille ragioni comanderebbero di non lasciarsi vincere dal sentimento e compromettere per un episodio il risultato della guerra!

L'acqua di Makallè è guardata dalla bellezza di cinquemila scioani che si danno il cambio tra loro di giorno e di notte; e questa guardia segna la condanna a morte del presidio.

Che accadrà?

Galliano non domanderà mai lui di arrendersi. E allora? Allora, tra le tante voci, raccolgo quella che vi siano trattative con Maconnen per l'uscita del battaglione di notte. Da qualche giorno in qua, Maconnen è tornato in favore nel campo nostro. I novellieri lo danno per futuro Negus d'accordo con l'Italia e lo dipingono a ferri corti col Negus, inviso a tutti gli altri Ras.

Io non so nulla di tutto ciò e non ne credo niente; ma sono disposto a concedere qualunque cosa pur di aiutare Galliano. Tutte le ragioni della logica di guerra non persuaderanno mai la gente che Makallè non si possa salvare; perciò sia comunque la forma di salvezza, Dio faccia che una ve ne sia e prevalga. L'uscita di notte non sarebbe poi neppure capitolazione, ma conseguenza di trattato segreto. (!)

Giunge nuova che 1200 *ambari*, i quali formavano parte della retroguardia di Menelick, abbiano defezionato a causa della carestia.

Del resto può anche essere. Si era detto che dopo due settimane l'esercito del Negus non avrebbe avuto più nulla da mangiare. Son passati ora quaranta giorni dal suo arrivo e la quaresima dev'essere cominciata.

Dopo di aver fatto il giro degli avamposti ed essermi aggregato un po' dovunque c'è gente che si muova, mi trovo ora presso il battaglione alpini, ospite del maggior Menini, l'ex comandante del battaglione che andò nella Lunigiana e seppe lasciare così buona fama della cortesia degli ufficiali in momenti dolorosi. Della gentile accoglienza, ho reso grazie con questo mio ordine del giorno al battaglione alpini.

" E' sfatata completamente la leggenda che i nostri alpini non possano sopportare le fatiche di queste pigmee ascensioni (pigmee 2800 m.) (?) Il battaglione è forte di 100 uomini in più del battaglione più numeroso. La media degli ammalati fu di 26 uomini in tutti i sei giorni; e di essi 22 ebbero riposo... perchè erano pochi.

Fecero la strada di Massaua-Mai-Adigrat in 5 giorni. "

E con ciò ho detto!

Del Valle.

ARMI ED ARMATI

Il piano delle manovre francesi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 15,30. — Il piano delle manovre viene rimaneggiato per ragioni di economia. Si sopprimeranno la mobilitazione ferroviaria e la formazione di un esercito di seconda linea sulla Marna con corpi del centro.

Credito, industria, commercio

Settimana d'oro, direbbe uno speculatore in miniere, dacchè la fermezza e la gaiezza del mercato durante la scorsa settimana si deve ad un impulso di rialzo impresso a tutte le azioni di miniere aurifere, argentifere e di pietre preziose che sono scampate dall'ultimo cataclisma.

Il gruppo anglo-francese più specialmente interessato in questo genere di valori, che rappresentano qualche miliardo, dopo aver provocato l'esterminio sul mercato francese, abbattendo i corsi delle azioni minerarie in modo formidabile, si è ora deciso di rilevarli con una campagna al rialzo che non sappiamo quanto sia giustificata.

Quello che è a desiderarsi è che l'Italia non si lasci attrarre da questi miraggi, sebbene anche tra questi valori ve ne siano di quelli ottimi e produttivi.

Fu adunque questo risveglio nei campi auriferi che ha dato la nota al mercato estero, infondendo una maggior animazione a tutti i valori affini, con poco vantaggio dei titoli di Stato, i quali naturalmente sono trascurati, quando si manifesta la febbre nei valori che per la loro elasticità attraggono facilmente la speculazione.

La politica non ha esercitato, nè poteva esercitare, alcuna influenza durante la settimana, imperocchè nessun fatto notevole, nè in bene nè in male, è venuto alla ribalta. Basti dire che le agenzie telegrafiche ci hanno fornito a tutto pasto, in mancanza di meglio, la conversione del principino Boris, diventato ortodosso senza saperlo.

Questo ritorno della Bulgaria *ad pedes* della Russia può essere considerato piuttosto come un elemento di pace che diversamente. Fino a che questo piccolo Stato rimaneva in balìa dei venti, senza essere riconosciuto dalle potenze e avversato dalla Russia, non cessava di essere fomite d'incidenti e d'imbarazzi specialmente per gli Stati limitrofi, come l'Austria-Ungheria.

Speriamo che la conversione e la conseguente protezione del gran Pope gli assicuri la pace e la quiete.

Ed ora ecco il prospetto comparativo dei corsi.

Mercato francese.

	1 febbraio	8 febbraio
3 0[0 francese	102,60	103,02
3 1[2 id.	106,70	106,70
Italiano	84,65	84,65
Spagnuolo	61 3[8	61 3[8
Rendita turca	21,30	21,77

B. di Francia	6 febbraio		Diff. dal 30. genn.
Riserva oro	1,936,505,493	+	2,079,440
" argento	1,240,894,061	+	2,192,912
Portafogli	661,603,277	—	123.611,282
Anticipazioni	370,974,091	+	7.261,466
Conti correnti	551,077,540	—	41,803.049
Id. col Tesoro	154,233,979	—	23,828,959
Circolazione	3,641,698,675	—	39,412,400

Mercato inglese.

Consolidato	107 15[16	108 3[16
Italiano	83 3[4	83 1[2
Turca	20 1[4	21 1[8

Banca d'Inghilterra. — L'aumento dall'ultima situazione di 118,000 sterline, porta la riserva metallica a 39,947,000 sterline, ciò che dimostra una situazione blindata dal lato monetario. La proporzione agli impegni è salita a 63 e 8[8 per 0[0.

Sul mercato libero il tasso di sconto è sceso sotto l'uno per 0[0 e le prime firme a 3 mesi furono largamente scontate a 15[16.

Il prestito americano

Il telegrafo ci ha annunziato che il prestito di 100 milioni di dollari — mezzo miliardo di franchi — emesso dagli Stati Uniti d'America è stato coperto cinque volte.

Questa notizia non è precisa. Nel nuovo mondo anche per i prestiti pubblici si procede con un sistema nuovo.

Da noi si apre la sottoscrizione al tasso di *tanto* e chi sottoscrive s'impegna a prendere il quantitativo di titoli sottoscritti al prezzo fissato dal prospetto.

In America fanno diversamente. Il Governo ha detto: io emetto tanti titoli al 4 0[0, rimborsabili in 30 anni. Chi vuol sottoscrivere, mandi la sua impegnativa e dica qual prezzo offre. Naturalmente il Governo accetta le proposte di coloro che offrono di più.

Di guisachè è vero che furono fatte proposte per 558 milioni di dollari dei 100 richiesti, ma bisogna vedere a quali prezzi.

Infatti un gruppo del quale facevano parte la National City bank, i banchieri Harney, Fish e Morgan e la Deutsche di Berlino presentò una offerta per i 100 milioni di dollari a 110 e 69 cent.: ossia copriva tutto il prestito. Ebbene a questo gruppo toccò soltanto la metà circa, perchè vi era una quantità di piccole offerte per un insieme di 50 milioni di dollari ad un tasso superiore di 110 e 69 — come ce n'erano molte al disotto.

L'importante è che il prestito è riuscito ed è riuscito meglio di quello dell'anno scorso per 50 milioni di dollari al 4 e 1[2 e che fu collocato a 115.

Credito italiano.

Il nostro mercato ha imitato il pendolo durante la settimana.

Nonostante l'impulso del mercato estero, le nostre piazze sono rimaste incerte e disanimate dalla situazione in Africa, che minaccia di andar in lungo senza che si abbia la sicura probabilità di un fatto d'arme, il quale consenta di chiudere bene, fosse pure più moralmente, che materialmente, questa partita, che somiglia un po' a quella accesa dai francesi in Algeria 70 anni fa.

E fino a che durerà questo stato di cose, le miniere d'oro del Becaquana e quelle di brillanti del De Beers potranno infiammare le borse di Londra e Parigi, ma non riscalderanno davvero le nostre.

La borsa di Roma è stata forse una delle più attive pei valori locali, come il Gas, gli Omnibus e l'Acqua Marcia, che si elettrizzano sempre, quando siamo sotto le assemblee.

Bisogna però convenire che il movimento è condotto con molto tatto e molta prudenza ed è probabilmente confortato dai risultati positivi delle gestioni 1895 — ciò che tra breve sarà noto.

La rendita a contanti, nonostante le richieste di nuovi battaglioni da Baratieri, è sempre ferma ed attiva e questo è un buon segno.

Mercato ital.	1. febbraio	8 febbraio
Rendita	91,70	91,80
Banca d'Italia	752	752
Mediterranee	487	494
Meridionali	647	654
Navigazione	290	294
Raffinerie	193	162
Acqua Marcia	1178	1183
Gaz	835	864
Omnibus	205,50	206
Condotte	186	189
Cambio	108,90	109,10

Il commercio nell'Adriatico

Il porto di Fiume.

(C. P.) In seguito ai grandiosi lavori coraggiosamente ideati dal governo ungherese — che costarono 24 milioni di *fiorini* e sono quasi portati a termine — il porto di Fiume è diventato uno dei più importanti fra i mercantili dell'Adriatico.

Posto in comunicazione, per mezzo di una rete di strade ferrate, con l'interno dell'Ungheria, con l'Austria e l'Italia, con la Transilvania, la Bosnia e l'Erzegovina e con la Serbia, questo porto vede accrescere di anno in anno il movimento delle sue banchine e dei suoi magazzini.

Infatti la cifra complessiva delle importazioni e delle esportazioni, che nel 1892 era già di 7,255,513 quintali, è salita a 10,059,917 nel 1893 e a 10,513,480 nel 1894. Vi manderò presto quella del 95.

L'Italia vi figura nei tre anni col 26, col 29,8 e col 20.6 0[0.

I prodotti che dànno maggiore contingente al porto di Fiume sono all'importazione: caffè, petrolio, vino, olii, riso, piombo, fosfati, agrumi, carbon fossile, minerali, legname, commestibili, macchine, sapone, patate, legni per tinta, tessuti di cotone e di lana, materie concianti, gomme, resine, juta, ferri, acciai, prodotti chimici, ecc.

Quanto all'esportazione: il frumento, l'orzo, il granturco, le farine, le prugne, i fagiuoli, lo zucchero, le materie concianti, il legname, la cellulosa, ecc.

Da ciò si vede l'importanza acquistata e che viene acquistando ogni anno questo porto di Fiume. Creato di sana pianta, a prezzo di grandi sacrifizi da un popolo giovane, innamorato della sua indipendenza politica ed economica, intelligente, laborioso e perseverante, il porto di Fiume non è destinato soltanto ad essere il punto di transito degli scambi dell'Ungheria con gli altri paesi, ma a diventare altresì un centro d'importazione geograficamente obbligatorio per tutti gli Stati Balcanici.

Per ora Fiume approfitta dei benefizi che gli sono assicurati dallo sviluppo della navigazione ungherese e dall'ampliamento del suo porto, nonchè dai vantaggi che offrono al transito le riduzioni delle spese di trasporto e di manutenzione concessegli, mercè le quali può fare una concorrenza vittoriosa allo stesso porto di Trieste.

Per ciò che riguarda l'Italia, la nostra bandiera viene la terza in quanto a tonnellaggio; ma è lasciata molto indietro dalle bandiere austro-ungarica ed inglese. E qui cade acconcio l'osservare come, nonostante la linea della Navigazione G. Italiana e quella della " Puglia " che toccano regolarmente Fiume, il nostro movimento marittimo nel Quarnero sia ancora di tanto inferiore ai bisogni del commercio ungherese. La prova sta nel fatto che i nostri principali prodotti d'importazione, cioè vino e agrumi, sono in massima parte trasportati a Fiume dai vapori dell'" Adria, " che fanno addirittura il cabotaggio in Italia.

Questa condizione di cose, già rilevata dal nostro egregio R. Console a Fiume, dipende dall'altezza dei noli che i nostri armatori si ostinano a mantenere superiori a quelli dell'" Adria ".

Se così non fosse gli esportatori italiani, che si vedono costretti a servirsi dei vapori dell'" Adria, " darebbero la preferenza alla bandiera nazionale.

Spetta perciò al Governo d'incitare le nostre società di navigazione a mostrarsi più arrendevoli verso i nostri esportatori.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il *Consiglio di Stato* ha dato il parere sui seguenti affari:

Condono di multa all'impresa Tugnoli per ritardo al compimento dei lavori di rialzamento della travata metallica del ponte sull'Adige al km. 40,801 lungo la Padova-Pontelagoscuro.

Progetto della Mediterranea per la costruzione di un piano caricatore di trasbordo nella Stazione di Milano Porta Garibaldi.

Il *Comitato superiore delle strade ferrate* ha dato il parere sui seguenti affari:

Progetto della Mediterranea per la sistemazione della sponda sinistra del burrone S. Angelo fra Calciano e Grassano sulla Eboli-Metaponto.

Id. id. Sicula per l'ampliamento della stazione di Acireale sulla Messina-Siracusa.

Disposizione data dalla Società Adriatica in ordine alla circolazione delle locomotive isolate che sono chiamate o sono di ritorno dal servizio prestato in rinforzo di un treno.

Domanda di compensi e condono di multa alla Impresa Cini, assuntrice dell'esecuzione di armature di sostegno alle arcate 2. e 5. del ponte sul Reno nella Piacenza-Bologna.

Rete Adriatica. — L. 28,500, per la costruzione di una scogliera a difesa della Pescara-Aquila-Terni contro le corrosioni del fiume Pescara a sponda sinistra al km. 28.

L. 26,300, per ridurre al 3 1|2 0|0 la pendenza delle rampe d'accesso al passaggio al livello situato all'estremità della stazione di Brescia sulla Milano-Venezia.

L. 9300, per difendere provvisoriamente i tratti di ferrovia danneggiati dalle piene del fiume Lamone presso la stazione di Crespino lungo la Faenza-Firenze.

L. 7700 per la costruzione di una scogliera a difesa della ferrovia contro il fiume Piave tra i km. 30,900 e 30,960 della Treviso-Belluno.

L. 900 per lo spostamento della colonna idraulica fra la 1.a e 2.a linea verso Modena nella stazione di Mantova.

L. 740 per la sostituzione di fasci di rotaie alle travate metalliche a un ponticello e a due sottovie sulla Bologna-Pistoia.

L. 600 per la sostituzione di fasci di rotaie alle travate in ghisa nei sottovia sulla Milano-Piacenza.

L. 580 per provvedere d'acqua potabile la stazione di Seriate.

L. 360 per munire di apparecchi di controllo a correnti invertite i dischi verso Verona, Cremona e Legnago nella stazione di Mantova.

L. 210 per lo spostamento di una stadera a ponte nella stazione di Verona P. V.

Rete Sicula. — Progetto di variante ai lavori per l'approdo dei *ferry-boats* a Messina.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bergamo, 8. — La Società Crown Spelter ha sospeso il lavoro nelle miniere di zinco dell'alta valle del Riso.

Oltre a 400 operai rimangono senza lavoro.

Essi tennero ad Oneta un'adunanza ed elessero una commissione coll'incarico di presentarsi al sottoprefetto di Clusone per reclamare la diminuzione della tassa imposta alla ditta onde essa sia in grado di riprendere i lavori.

Grosseto, 8. — Presso Follonica un bambino di due anni scherzando presso un fosso vi cadde dentro. La di lui sorellina, di sei anni, volendo trarlo a salvamento si gettò nel canale, ove miseramente annegò col fratello.

Voghera, 8. — Si è qui costituita una nuova Banca popolare cooperativa per sopperire ai bisogni della nostra regione depressa dalle frequenti crisi bancarie. Si spera bene della nuova istituzione.

Livorno, 8. — Iersera, insediandosi il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione "Pro Livorno„ si trattò, fra altro, dell'Esposizione da tenersi nella prossima estate e in vista degli avvenimenti d'Africa, si deliberò di desistere dai progettati festeggiamenti carnevaleschi.

Parma, 8. — Quest'anno gli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia, per decreto ministeriale, si daranno nella nostra città.

Caltanissetta, 8. — Il prefetto comm. Minervini ha fatto la consegna dell'ufficio al consigliere delegato Cacciò e parte per la sua nuova residenza di Teramo. A giorni si attende il successore comm. Fanelli.

— Sotto gli auspici del cav. Canonico Scialès si è qui costituita una Società cooperativa di lavoro, allo scopo di migliorare le sorti dei disoccupati.

Essa ha già ottenuto dal Municipio un primo lavoro in appalto.

Rovigo, 9 — Oggi all'Accademia dei Concordi il prof. Mercati ha fatto un'affettuosa commemorazione del compianto prof. Tegon, che fu direttore delle nostre scuole prima di recarsi a Roma. Assistevano tutto il corpo insegnante e pubblico numerosissimo.

Vicenza, 8 — Si è formata qui una Società per attirare il nuovo sistema di trasporto degli steam cars. Sono carrozzoni che portano fino a 65 persone oltre ad 80 quintali di merce. Sono capaci di una velocità di 25 chilometri all'ora. La macchina annessa al carrozzone è verticale e supera pendenze del 10 per cento. Non occorrono rotaie. E' stato firmato il preliminare per la costituzione della Società d'esercizio. Tra le firme figurano i nomi più cospicui per posizione e per censo. Anche le ferrovie del Ticino hanno sottoscritto.

Livorno, ore 13,40 — Oggi la passeggiata a beneficio dell'ambulanza livornese per l'Africa riuscì in modo soddisfacentissimo. Molti signori offrirono i loro equipaggi.

Le musiche cittadine e militari presero parte al corteo. Le Commissioni raccoglitrici delle offerte erano composte di egregi cittadini e di ufficiali del nostro presidio.

Modena, 9 — Il colonnello Torello Bartolesi, di Firenze, ha fatto un'applaudita conferenza commemorativa del generale Nicola Fabrizi nel teatro Storchi, che era affollato.

Vi hanno assistito il prefetto, comm. Cavasola, i generali Pezzoli e Messa, il sindaco, senatori, deputati, altre autorità, le Associazioni con bandiera, il comm. Paolo Fabrizi e molte signore.

Bergamo, 9. — Bolchini Dante, resosi latitante per l'aggressione al funzionante da sindaco di Fara Dadda, è stato oggi arrestato.

Ravenna, 8. — Il dott. Guido Giuli, già regio commissario di Conselice, imputato di peculato è stato condannato da questo Tribunale a 21 mesi di reclusione.

Milano, 9, ore 15,50. — Oggi il deputato Vendemini, invitato dai repubblicani, commemorava nella sala del Circolo operaio, la Repubblica romana del 1849. Le sue pungenti allusioni al regime monarchico, provocarono i richiami dell'ispettore di P. S. Manzini, il quale ad una nuova sortita, ordinò gli squilli e sciolse l'adunanza.

Pavia, 9, ore 16,45. — Oggi venne stipulato il contratto notarile per l'erezione del monumento nazionale alla famiglia Cairoli in Pavia, a favore dello scultore Enrico Cassi pavese e dell'architetto Ernesto Quadrio di Milano. L'impianto dell'opera ascende a L. 100,000. I concessionari dell'opera si sono impegnati a darla compiuta prima della fine del secolo.

La consegna di Hammerstein.

(S) **Brindisi**, 9 — Stamane alle 6.10 il barone di Hammerstein è partito per la via di Bologna-Verona-Ala alla volta di Berlino, dove arriverà, martedì, alle ore 5.45.

Egli viaggia in uno scompartimento riservato di seconda classe, scortato dal commissario di polizia Wolff e da tre agenti tedeschi. Tre guardie di città lo scortano pure fino ad Ala, ove giungerà domattina alle ore 6.11.

Il Sottoprefetto assistè alla sua partenza.

Il barone di Hammerstein viene ammanettato soltanto di notte; è moralmente abbattuto. Egli si mostrò gratissimo pel trattamento e pei riguardi usatigli dall'autorità politica durante la sua prigionia.

Alla memoria del maggiore Toselli.

(S) **Siracusa**, 9. — Oggi ebbe luogo una grande gara di tiratori in onore del maggiore Toselli con premi dei Ministeri della guerra e dell'interno, del Municipio, del Prefetto, della Deputazione provinciale e dei primari cittadini.

Oggi, per iniziativa della Società del tiro a segno, fu inaugurata al Foro Vittorio Emanuele una lapide al maggiore Toselli ed ai suoi eroici compagni, caduti ad Amba Alagi. V'intervennero tutte le autorità, numerose signore ed immense folla. Furono deposte splendide corone.

Parlò, applaudito, il capitano Gentile del battaglione Toselli.

Note archeologiche

Il signor Jonguet, membro della scuola francese di Roma e direttore col Bouriant della missione al Cairo, ha fatto presentare all'*Académie des inscriptions* quattro epigrafi *latine* trovate ad Assuan, nel Basso Egitto.

Queste iscrizioni fanno conoscere il prefetto dell'Egitto, il prefetto della legione di Alessandria, e la guarnigione del Basso Egitto in certe epoche. C'informano che nell'anno 39 dell'èra cristiana il paese era governato da C. Vitasio Pollione, parente e forse il figlio di quello che era stato prefetto sotto il regno di Tiberio, e che nel 162 il paese fu occupato da Marco Annio Siraco.

Queste iscrizioni mostrano ancora che il Basso Egitto, fortemente occupato al principio dell'impero per le guerre che i Romani avevano sostenuto per liberarlo dagli Etiopi, fu sempre di più rafforzato di truppe a misura che la sicurezza diminuiva sulla frontiera del Sud.

Il giubileo di Giosuè Carducci

Bologna, 9 — Alle ore 14 ebbero luogo nell'aula massima dell'Archiginnasio le solenni onoranze stabilite per Giosuè Carducci in occasione del compimento del suo 35° anno di cattedra universitaria.

Vi hanno assistito il Consiglio Accademico, l'Università, la Giunta municipale, le altre autorità ed un pubblico distinto.

Il Sindaco, fra applausi, lesse un telegramma inviato dal generale Ponzio-Vaglia, a nome del Re, che si associa, anche a nome della Regina, all'odierna solennità.

Poscia il Sindaco pronunziò un discorso, interrotto da frequenti approvazioni, consegnando al prof. Carducci una pergamena per il conferimento della cittadinanza onoraria ed una medaglia d'oro.

Quindi il prof. Bertolini, preside della facoltà di filosofia e lettere, fra applausi, portò al prof. Carducci il saluto del ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli, che rappresentava, e dell'Università di Bologna.

Poi il prof. Gandino lesse un applaudito indirizzo in latino, votato dalla facoltà di filosofia e lettere.

Il Sindaco di Pietrasanta, dove nacque il prof. Carducci, gli presentò una pergamena.

Il senatore Pasolini, a nome di Ravenna, offerse al prof. Carducci una fronda d'alloro colta presso la tomba di Dante.

Infine il prof. Carducci, vivamente commosso, ringraziò, leggendo un discorso che fu accolto con immense ovazioni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 9, ore 13,30. — In occasione del giubileo di Carducci, molti professori e studenti, ammiratori del poeta, inviarono al sindaco di Bologna telegrammi di congratulazione.

Carnevale fiorentino

Firenze, 8 febbraio — Le note dominanti oggi nella vita fiorentina sono le preoccupazioni per le cose d'Africa e, (meno male!) i divertimenti carnevaleschi. Ad altri il dipanare l'intricata matassa africana; a me darvi succintamente qualche ragguaglio sul risorto (dicono!) carnevale fiorentino.

Di pubblici divertimenti, fino ad ora, si sono avute le due inaugurazioni: della Fiera carnevalesca di beneficenza, promossa dalle Associazioni fiorentine riunite in consorzio, della quale è presidente onorario l'egregio nostro sindaco march. Torrigiani; e della Esposizione di floricoltura enologica ed umoristico-artistica aperta a cura del Comitato a vantaggio del piccolo commercio.

Entrambe sono ben riuscite, ed il pubblico vi accorre numeroso. Domani poi, all'Esposizione artistico-umoristica si darà un ballo mascherato per bambini, dei quali si predicono mirabilia.

Nell'ultima settimana di carnevale avremo due *corsi*, con carri e mascherate. Si conferiranno quattro premi da L. 1000 a L. 200.

Dove, intanto, il Carnevale regna allegramente, è nelle sale delle case aristocratiche e dei Circoli eleganti della città.

I thè danzanti sono all'ordine del giorno, e fu un vero avvenimento quello dato dalla gentile mad.me Verity, a cui intervenne S. A. il principe di Napoli.

S. A. R. intervenne pure iersera allo splendido ricevimento in casa della contessa Bastogi. Inutile dirvi che in quelle splendide sale notavasi quanto di aristocratico e di elegante conta la nostra città.

Pure animatissimo riuscì l'altra notte il ballo offerto da quella egregia gentildonna che è la contessa Cardenas.

Anche nei Circoli si balla allegramente.

Al Casino Borghese e a quello degli Artisti si ebbero due splendide feste; brillantissima si prevede che riuscirà domani sera quella del Circolo Fiorentino.

Ma il *clou* della stagione sarà il gran ballo di beneficenza della *Croce Rossa*, che avrà luogo la sera del 17 corr. e del quale S. A. R. ha accettato l'alto patronato. Un Comitato, composto della *fine-fleur* dell'aristocrazia cittadina lavora indefessamente ad assicurarne l'esito che sarà tale da compensare le fatiche di tante belle signore ed egregi gentiluomini.

Dalma.

Teatri ed Arte

TEATRI FIORENTINI.

"Marcella„ di V. Sardou al Niccolini.

Firenze, 8. — Un pubblico numeroso, scelto, elegante accorse ieri sera al teatro Niccolini, ove la drammatica compagnia diretta da Luigi Ferrati rappresentò *Marcella*, la nuova commedia di Vittoriano Sardou.

Vivissima era la curiosità e l'aspettazione grandissima, e l'ambiente era nervoso, impaziente nella brama di sentire e giudicare il nuovo lavoro del gran drammaturgo francese.

Debbo dirlo subito, malgrado che la critica locale tenti attenuarla, fu per tutti una grossa delusione.

Forse la recitazione un po' abiadita, la non sempre indovinata interpretazione datale dagli attori della compagnia Ferrati, tolsero alla *Marcella* il modo di farsi meglio apprezzare; ma, francamente, l'impressione generale può riassumersi in una esclamazione che iersera correva di bocca in bocca: "Non si direbbe che l'ha scritta Sardou!„

L'intreccio è già noto ai lettori, nè io starò quindi a ripetervelo. Esso fu giudicato pieno di reminiscenze d'altre produzioni del teatro drammatico francese, e l'accusa di plagio, che attacca Sardou ad ogni suo nuovo lavoro, potrebbe essere, questa volta, abbastanza giustificata.

Il dialogo serrato, efficace, brillantissimo e la magistrale sceneggiatura, non valgono a mascherare la inverosimiglianza o la convenzionalità di alcune situazioni.

Il carattere della baronessa Coutrier è il più indovinato; piace anche quello di Marcella e così pure quello di Oliviero.

Gli altri sono tutti tipi comunissimi e il carattere di *Villeras*, il libertino innamorato di *Marcella*, oltre ad essere supremamente antipatico, pecca qualche volta di vera incoerenza.

Ad esempio, mentre nel terzo atto egli è così furbo da *intuire*, senza una ragione al mondo che *Renato e Oliviero Coutrier*, nascosti in una camera vicina, stanno ascoltando il suo colloquio con *Marcella*, e sa quindi regolarsi e proclama di essere stato l'amante della sventurata fanciulla, nell'ultimo atto invece, si lascia strappare dalla Baronessa, con un'astuzia molto... relativa, e in una sala piena di gente, la confessione ch'egli non è mai stato l'amante di *Marcella* e che vigliaccamente, per vendicarsi, ha distrutto una lettera che costituiva l'unica prova dell'innocenza di lei. Ad ogni modo *Marcella* si replica e può darsi che questa sera una migliore interpretazione da parte degli attori della compagnia Ferrati (i quali vinte le difficoltà di una prima rappresentazione si prenderanno certo una splendida rivincita) possa se non distruggere, almeno correggere la poco lusinghiera impressione destata dalla prima audizione del lavoro di Sardou.

Non voglio intanto tacere che, anche ier sera, ebbero momenti felici la Riccardini (Marcella) e la signora Leontina Papà (Baronessa).

Corretto, ma troppo freddo, il Ferrati (Villeras) e così pure il Vitti nella parte di Oliviero.

Cesare Rossi trovò modo di piacere recitando una parte... di quindici parole.

Dalma.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Firenze, 10, ore 1,30. — La compagnia francese diretta dal signor Duchesne, ha dato questa sera al teatro Niccolini la sua prima rappresentazione con *Madame Sans Gêne* di Sardou.

Il pubblico non era numeroso ma scelto.

La commedia piacque moltissimo. La esecuzione fu eccellente specie da parte di M.me Fleury (protagonista), di Duchesne (Napoleone), di Burguet (Fouché), di Albert (De Niepperg), di Fleury (maresciallo Lefebvre).

Ammirata la ricchezza della messa in scena e la fedeltà scrupolosa dei costumi e degli scenari.

Pubblicazioni. — **La Critica**, rivista settimanale di arte, diretta da Gino Monaldi, contiene nel suo Numero odierno:

"Tommaso Salvini„ Gino Monaldi — "Un po' di filosofia„ U. Fierce — "Opere Nuove„ — La Critica — "La prima notte di Valpurga„ Alessandro Parisotti — "Rinunzia„ L. Pirandello — "Commedie nuove„ X — Varietà - Notizie.

Abbonamento annuo L. 12 - Semestre L. 6.

Concerti. — All'ultimo concerto internazionale di Monte Carlo consacrato interamente alla musica russa, piacquero assai diverse composizioni di Tschaïkowsky, di Glazounnow, Borodine, Glinka e Cesare Cui.

Segnaliamo inoltre: la "Valse Caprice„ di Rubinstein eseguito stupendamente per la prima volta dall'orchestra Jéhin.

L'11° concerto classico è pure riuscito benissimo.

L'arpista signorina Thevenet vi prestava il suo concorso ed eseguì da virtuosa impeccabile e da artista il "Concerto„ per arpa di Reinecke. Furono molto gustati la sinfonia di Raff intitolata: "Dans la forêt„ opera suggestiva, vaporosa e molto poetica; la bella "Ouverture del Tannhaüser„ e "Phaëton„ il poema sinfonico di Saint-Saëns. Il concerto si chiuse colla superba "Marcia nuziale„ di Widor, interpretata magistralmente dalla eccellente orchestra.

Drammatica. — Al Deutsches Theater di Berlino si è rappresentata con grande successo la commedia *Liebelei* del signor Arturo Schnitzler, giovane autore viennese.

La commedia che racconta, in tre atti, talvolta allegri, talvolta drammatici, gli amori di una sartina viennese con un giovanotto dell'alta società che vive e muore per un'altra, incontrò già accoglienza favorevole al Burgtheater di Vienna.

— "Il Millennio„ la terza parte della filosofica trilogia di G. Bovio rappresentato l'altra sera all'Alfieri di Torino vi ebbe un esito entusiastico dovuto segnatamente alla eccellente interpretazione dello Zacconi. La critica, rendendo onore allo spirito filosofico ed alto del lavoro, dichiara mancare completamente in esso l'opera scenica e drammatica.

Varie. — Si tratta di costruire nella parte settentrionale di Londra due nuovi teatri uno in Marylebone-road e l'altro a King 's Cross. Intanto sono già incominciati i lavori perchè quello dovrà sorgere nel quartiere di Haymarket, dove una volta sorgeva l'Her Majesty 's Theatre. Oltre al teatro verranno costruiti due *restaurants*.

Necrologie. — Si annunzia la morte dello scultore ed incisore in medaglie, Augusto Barre, che eseguì nel 1852 il conio delle monete imperiali. Era nato a Parigi nel 1811 da un padre incisore come lui.

La collana della principessa Letizia.

(Servizio speciale del Pop Rom).

Torino, 9, ore 15,30. — Due giorni sono fu rubato alla principessa Letizia un *collier* di brillanti del valore di centomila lire. Il gioielliere Musy si recò più volte al Monte di Pietà per ricercare il monile e furono eseguiti molti sequestri dietro sue indicazioni. L'autorità mantiene un rigoroso silenzio in proposito.

Venne arrestato il cameriere Alari, uomo di fiducia, da molti anni impiegato nella casa della principessa. Si dice che egli altre volte impegnasse le gioie della principessa.

Banca Romana

L'assemblea degli azionisti.

Ieri mattina alle 10 ha avuto luogo nella sala della "Piccola Borsa„ l'assemblea generale degli azionisti della Banca Romana.

Presiedeva l'avv. Alessandro Carancini avendo ai lati gli altri due colleghi della Commissione, senatore De Dominicis e comm. Enrico Scialoia. Sedeva pure al banco della presidenza il signor Ernesto Pacelli, delegato degli azionisti alla liquidazione della Banca stessa.

Erano presenti 123 azionisti rappresentanti 8132 azioni.

Dopo le solite formalità, dichiarata l'assemblea legalmente costituita, il Presidente avv. Carancini legge un'elaborata relazione, nella quale riepiloga tutte le diverse fasi giudiziarie, attraverso le quali passò la causa verso la Banca d'Italia pel mantenimento della Convenzione 18 gennaio 1893. Ricorda la vittoria degli azionisti per la sentenza resa dalla Corte di appello di Roma 3 giugno 1895, e il ricorso in Cassazione presentato dalla Banca d'Italia che doveva essere discusso il 26 novembre 1895.

L'intervento di comuni amici fece balenare la possibilità di una transazione, e dopo lunghe e laboriose trattative confortate dal buon volere spiegato per la concordia dall'egregio uomo che sta alla direzione della Banca d'Italia, si venne alla proposta che oggi viene presentata alla sanzione degli azionisti sul prezzo di L. 360 per azione con rinunzia da parte degli azionisti all'eventuale conto corrente da intestarsi per le possibili eccedenze attive nella liquidazione della Banca Romana. Presenterà un ordine del giorno in proposito.

Apre quindi la discussione.

L'azionista sig. Angelo di S. Di Cave elogia l'operato della Commissione, ma vorrebbe insistere sopra un aumento di prezzo e si riserva di presentare un analogo ordine del giorno.

Il prof. Guarracino di Napoli, prima di votare, domanda spiegazioni relative al conto corrente cui si rinunzierebbe dagli azionisti.

Prende la parola il signor Ernesto Pacelli. (Attenzione).

Egli esordisce ricordando l'assemblea generale del 3 ottobre 1893 nella quale fu eletto rappresentante degli azionisti presso la liquidazione della Banca Romana. Accenna agli studi fatti sulla possibilità o meno dell'eventuale ripartizione delle eccedenze attive a beneficio degli azionisti come fu stabilito nelle disposizioni transitorie della legge bancaria 10 agosto 1893. Ebbe a convincersi immediatamente che si trattava di una illusione qualunque o - come si direbbe romanamente - di una *cansonatura*. Definisce il passivo della Banca, che si riassume principalmente nella circolazione dei biglietti che secondo l'ispezione Martuscelli, riconosciuta veritiera, fu di 137 milioni circa, dei quali 70 milioni di emissione legale a senso del decreto 5 luglio 1891, e 67 milioni di circolazione clandestina.

Di questo ammasso di biglietti non rientrarono al cambio, oltre piccole partite di taglio antico, che sole lire 734,200 - come appresso:

Biglietti n.	114	da lire	1000
„	228	„	500
„	305	„	200
„	1294	„	100
„	3669	„	50
„	5294	„	25

Parla del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia alla liquidazione della Banca Romana nel quale — compensate le varie partite di credito e debito, come per esempio le riserve metalliche, i versamenti per posizioni liquidate, interessi 3 0|0 — la liquidazione della Banca Romana si trova debitrice verso la Banca d'Italia a tutto il 31 dicembre 1895 di L. 97,990,377.21. Dichiara che questa cifra di debito aumenterà sensibilmente durante il periodo della liquidazione, che ritiene superiore di molto ai primi dieci anni stabiliti dalla legge, per la decorrenza degli interessi passivi. Contrappone al debito i residui attivi che riassume nei seguenti:

Cassa	L.	425,000.—
Portafoglio	„	6,365,235.47
Anticipazioni	„	1,216,393.—
Immobili	„	9,974,605.63
Titoli	„	4,013,331.09
Crediti	„	1,310,081.28
Partite varie	„	1,125,132.91
Sofferenze	„	104,000,000.—

Giudica superfluo analizzare i singoli capitoli attivi quasi tutti condannati a forti riduzioni.

Mi limiterò soltanto ad affermarvi — continua l'oratore — come sia mia salda convinzione che nei 104 milioni di sofferenze, delle quali non voglio qui ricercare il carattere, sarà difficile un ricupero superiore a 4 milioni e che la liquidazione della Banca Romana si chiuderà a suo tempo con oltre 80 milioni di perdita. (Sensazione profonda).

Fa un rapido accenno alla convenzione 18 gennaio 1893 e conclude:

Mi sia permesso d'interpretare il pensiero di moltissimi azionisti, tributando una parola di plauso alla egregia Commissione, la quale, attraverso lotte e sacrifici d'ogni sorta, ha saputo combattere gagliardamente e condurci con profondità di studio e diligenza ammirabile a questa giornata, che scrive per voi tutti la più bella pagina nella storia della Banca Romana.

Un lunghissimo e nudrito applauso salutò il fiero ed efficace discorso dell'egregio Ernesto Pacelli, il quale deve oggi certamente sentirsi soddisfatto dell'opera sua.

Dopo brevi altre osservazioni, avendo ritirato anche il signor Di Cave il suo ordine del giorno, si domanda da più parti di procedere alla votazione:

Il presidente legge il seguente ordine del giorno:

L'assemblea intese le dichiarazioni della Commissione conferisce ad essa il mandato di transigere la causa promossa contro la Banca d'Italia per l'osservanza della convenzione 18 gennaio 1893 ai seguenti patti e condizioni:

1. La Banca d'Italia rinuncierà al ricorso in Cassazione da essa interposto il 20 luglio 1895 avverso la sentenza resa dalla Corte di appello di Roma il 3 giugno precedente, che fece ragione alle istanze degli azionisti.

2. In esecuzione della sentenza stessa la Banca d'Italia dovrà pagare per ogni azione della Banca Romana, che dalla Commissione in rappresentanza dell'universalità degli azionisti le sarà esibita e di mano in mano che essa presenterà le dette azioni, L. 360 per ciascheduna azione.

3. La Commissione degli azionisti nella rappresentanza suddetta rinuncierà in favore della Banca d'Italia alla differenza fra le L. 360 e le L. 450 stabilite nella convenzione 18 gennaio 1893; rinuncia a qualsivoglia pretesa d'interessi decorsi e decorrendi nonchè all'intestazione del conto speciale di cui all'art. 2 della suindicata convenzione.

4. S'intenderanno compensate le spese dei giudizi fin qui agitati rimanendo a carico della Banca d'Italia quelle necessarie alla transazione ed alla esecuzione di essa.

Fatto l'appello nominale ed eseguita la votazione per scheda segreta l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, viene approvato con voti 983 favorevoli e 3 contrari.

L'assemblea è sciolta all'una pom.

SPORT

Le scuderie di Max Lébaudy.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 9, ore 15,30. — Continuandosi la vendita delle scuderie di Max Lébaudy, il concorso degli *sportsmen* è stato numeroso anche di inglesi, tedeschi e belgi. Fra gli italiani eravi Turati. Il maggior prezzo fu di 36,000 franchi per il cavallo *Accapareur*. Il cavallo tedesco *Carloman*, comprato al *turf* d'Auteuil per 35,000 franchi, fu acquistato dal precedente proprietario tedesco per 10,000 franchi.

Caccia alla volpe.

Oggi *Drag-hunt* a Ponte Molle, fuori di Porta del Popolo, appuntamento alle 14.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 10 febbraio 1896 — S. Scolastica.

Leva il sole alle ore 7,16 m. - Tramonta alle 5,34 s.
Leva la luna alle ore 5,35 m. - Tramonta alle 2,12 s.

Quarantore. - Chiesa di S. Maria in Campitelli dal giorno 9 all'11.

BOLLETTINO METEORICO

9 febbraio 1896

Europa ancora pressione alta Francia, Germania, Austria Clerinont, Zurigo 776, ancora relativamente bassa Russia, Pietroburgo 755.

Italia 24 ore: barometro quasi stazionario; leggera pioggia a Reggio Calabria; temperatura poco cambiata, leggere brinate. Stamane cielo nuvoloso Calabria, Sicilia, sereno altrove, venti deboli a moderati del quarto quadrante. Mare calmo. Barometro quasi livellato intorno 772 mill. Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo vario estremo Sud sereno altrove, qualche brinata Italia superiore.

SCIARADA

Nel *primiero* consonante
Lettor mio ti sta d'innante.
Nel *secondo* certo stà
Di Toscana una città.
Il mio *terzo* troverai
Allorquando canterai.
Chi dell'uva suol mangiare
Il *total* gli tocca fare.

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
GUARDA-ROBA.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

Nella vecchia Roma

CARNEVALE.

Il Carnevale romano ha avuto fama sempre d'essere il più brillante, giocondo e caratteristico, e non a torto, se si getta uno sguardo indietro.

Aboliti i Saturnali ed i Lupercali, gli spettacoli prima del secolo XII fin quasi al XVI consistevano in due feste: una del giovedì grasso, o di sessagesima, detta anche di *Agone*, l'altra nella giornata di domenica, ossia di quinquagesima detta di *Testaccio*.

Poi fu aggiunto un terzo giorno, il sabato, da Martino V, destinato alla caccia dei tori.

Agone e *Testaccio* erano i luoghi ove stavano circoscritte le feste carnevalesche invece del Corso, che venne più tardi nel secolo XVI, dal quale cominciarono a poco a poco ad andare in disuso. Nel 1256 il monte Testaccio fu chiamato *monte del pallio*, ed Agone o piazza Navona, era il luogo dei pubblici balli. Nella domenica ultima di Carnevale si uccidevano tredici tori e dal Testaccio venivano precipitate sei carrette con pallio rosso con entro un porco vivo. Gli altri giuochi si celebravano in piazza Navona nel giovedì grasso, e consistevano in diverse mascherate. Dopo il 1500 lo spettacolo si perfezionò, divenne più dignitoso e meno clamoroso ed analogo allo spirito nazionale dell'epoca.

Cessati i duelli e i tornei, le feste consistevano in corse di cavalli, ai quali si assegnavano per premio drappi, per incoraggiare con onori nazionali le proprie manifatture. Questi drappi, chiamati *pallii*, dovevano esser forniti dagli ebrei, che pagavano 1130 fiorini da 47 soldi l'uno; i 30 fiorini indicavano i trenta danari del tradimento di Giuda; e tutta questa somma serviva ai giuochi carnevaleschi. Nel secolo XV correvano, oltre i cavalli, anche vecchi, giovani, ragazzi con asini e bufali ed il Papa faceva poi dare un carlino per uno.

Gli ebrei avevano inoltre obblighi speciali: correre al pallio, precedere la cavalcata del magistrato romano e quella dei fattori dell'università vestiti di giubboni e con un chirografo; ma a Clemente IX ripugnò l'idea di veder correre gli ebrei, e abolì tale costumanza, dicendo essere la cosa indecorosa perchè fatta in Roma, capitale del cattolicismo, e invece prescrisse che facessero ogni anno omaggio prima del giovedì grasso, innanzi al trono dei conservatori.

In seguito, aboliti i giuochi di Agone e di Testaccio, le feste si ridussero alle sole corse, prima nella via Giulia, poi nel Corso, che fu raddrizzato da Alessandro VII (Chigi), demolendo l'arco di Marco Aurelio, detto di Domiziano, nel 1662, dal quale partivano i cavalli fino alla chiesa di S. Marcello, e al suo palazzo, ov'era il papa. Clemente XII migliorò il Corso, di più fece Pio VII, e finalmente Pio IX lo sistemò come ora si trova.

Curiosissimo era poi l'ordine di tutte le feste. Negli otto giorni di carnevale, ad ore diciannove, suonava il campanone del Campidoglio, segno che tutte le maschere potevano uscire per istrada. Ad ore ventiquattro si dovevano togliere le maschere, che venivano poi rimesse nella notte all'apertura dei festini.

Tutte, o quasi tutte, le autorità intervenivano alle feste dando loro così un apparato ed una sontuosità di prammatica. Il Bargello nel primo giorno, nel giovedì e nell'ultimo, andava per il Corso con pompa per provvedere co' suoi dipendenti al buon ordine. Nel giovedì grasso poi il governatore di Roma, accompagnato da monsignor procuratore del fisco, o, in sua assenza, dal primo luogotenente del governo, nonchè il senatore co' conservatori di Roma ed i priori dei caporioni dai rispettivi palazzi con treni di formalità, circondati dalle proprie guardie e domestici, facevano il primo giro per il Corso.

Negli altri giorni invece, i suddetti magistrati, dalle loro residenze con minore formalità, andavano alla loggia, loro riservata, in piazza del Popolo, e così incominciava il corso delle carrozze soltanto a due o più cavalli dei più potenti e ricchi signori dell'aristocrazia, che gettavano a piene mani fiori, dolciumi, doni d'ogni sorta e di prezzo e perfino denari.

E tanta era la quantità di queste carrozze che una di esse non poteva fare più d'un giro.

Non si fabbricavano i carri più o meno artistici che abbiamo visti in questi ultimi anni, ma sempre i soliti carri dei dodici rioni, dopo i quali veniva quello del Papa, rappresentato in abiti pontificali, ed alla base aveva quattro bassorilievi allusivi alle sue virtù.

In occasione del carnevale accorrevano a Roma molti signori stranieri. Gli abitanti del Corso con l'affitto delle logge, negli otto giorni, pagavano la pigione per tutto l'anno. Veri tesori si spendevano perchè queste feste riuscissero magnifiche, degne del popolo romano, il più raffinato gaudente.

Il popolino aspettava il carnevale come una manna e vi guadagnava tanto da vivere per molti mesi; il giro del danaro era fortissimo, ed anche le munificenze moltissime da parte dei signori e del Papa.

Di Paolo III si dice che regalasse al popolo 400 scudi e gittasse danaro dalle finestre.

In mezzo ai divertimenti e sollazzi bacchici si facevano opere pie, come esercizi spirituali, prediche e altre opere religiose che duravano dal lunedì di sessagesima per tre giorni inclusive nella basilica di S. Lorenzo in Damaso, e dal giovedì alla domenica di quinquagesima nella chiesa del Gesù, ove si recava sempre il Papa. Curioso e mirabile miscuglio!

Lo splendore del carnevale romano si conservò fin quasi al 1848, perchè vi prendevano parte tutte le classi sociali e specialmente l'aristocrazia.

Nel 48 cominciò il carnevale a decadere tra per la paura dei moti rivoluzionari, tra perchè i liberali non vi presero parte, e così a mano a mano si ridusse a nulla, fino all'abolizione.

Però v'erano già stati esempi di precedenti abolizioni.

Il primo lo diede Sisto V, poi Gregorio XIII, che nel 1575 prima di celebrare l'undecimo anno santo, proibì il carnevale; poi anche Clemente X nel 1675 che erogò il danaro delle feste in favore delle opere pie.

Nel 1740 non si fece il carnevale per la morte di Clemente XII; nel 1808 per l'invasione francese, ad onta che i francesi lo volessero, Pio VI proibì i baccanali.

Avvennero in seguito delle diminuzioni di giorni. Leone XII nel 1826 volle che il carnevale fosse di soli sei giorni.

Divenuta Roma capitale d'Italia, si mantennero le istituzioni di Pio IX, finchè il carnevale fu a poco a poco ridotto. Ora si è tentato di farlo rivivere, ma *fata trahunt*.

Luigi Càllari.

Dalla provincia romana

Frosinone, 9 — (*A. F.*) Il nostro Consiglio comunale ha stabilito di inviare 50 lire alla Croce Rossa per i feriti d'Africa.

Ha votato un ordine del giorno Seifelli, col quale si prega il comm. Guglielmi a desistere dalle dimissioni di presidente della Congregazione di carità.

E' noto lo zelo con cui il Guglielmi presiede alle cose della pia Congregazione, e le generose offerte anche di danaro che ha elargito, e si spera che dopo la riconferma unanime del Consiglio, ritirerà le dimissioni.

— Il Circolo filodrammatico filarmonico darà una festa da ballo per la Croce Rossa.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,3 — minimo: 0.7

Quirinale — Ieri S. M. il Re ricevette in udienza privata il senatore Brioschi e l'on. deputato Frasso-Dentice.

Il Re a Castel Porziano. — Questa mattina S. M. il Re si recherà a caccia a Castelporziano.

Vaticano — Ieri mattina, sotto la presidenza del Papa, si riuniva la Commissione cardinalizia delle chiese orientali. Il Pontefice sottopose all'esame della Commissione una relazione del Patriarca Copto sulle nuove conversioni alla chiesa cattolica.

— E' stato ricevuto dal Papa il rev. padre Giovanni Wehinger, direttore della casa per soccorrere i lebbrosi della Birmania.

— Mons. Averardi, visitatore apostolico del Messico, partirà il 18 corrente da Napoli diretto a New-York e Messico. Sarà accompagnato da suo fratello canonico Di Paolo e dal dott. Settimi.

— E' arrivato mons. Francesco Plancarte, vescovo eletto della nuova diocesi di Campeche nel Messico.

E' disceso al Collegio Pio Americano.

Le ceneri del generale Rosselli. — Per incarico del sindaco, l'assessore comm. Galluppi si recherà il 21 corrente in Ancona per ricevere in consegna da quel municipio le ceneri del generale Pietro Rosselli che, come dicemmo, avranno degna sepoltura in Roma.

Presidio di Roma. — Dall'ultimo *Bollettino* militare rileviamo una parte del movimento che riflette il nostro presidio.

Il capitano Leynardi dal collegio militare è stato trasferito al 63° fanteria, a domanda, e viene sostituito dal capitano Castagnetti del 7° alpini.

Il cav. Molà, capitano alla nostra direzione del genio, è passato al 3° genio; il tenente medico nel 13° artiglieria, dott. Marzocchi, e il suo collega dott. Cornaldi della nona brigata art., sono trasferiti all'ospedale militare di Roma.

Il comm. Le Pera. — Ieri ha lasciato l'ospedale della Consolazione, completamente ristabilito, il comm. Le Pera, pugnalato, come a suo tempo raccontammo, mentre saliva le scale di palazzo Braschi.

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni:

Nemi, Ronciglione, Vallerano, Affile, Monterosi, Arcinazzo Romano, Arsoli, Patrica, Artena, Serofano — Approva il bilancio 1896.

Poli, Cineto Romano, Gallese — Respinge il bilancio 1896.

Vallinfreda — Approva la convenzione colla signora Agnese Bianchi per lo svincolo della Mola Marma.

Bracciano — Autorizza la sovrimposta ai tributi diretti per contrarre il mutuo di L. 145,000.

Nazzano — Accoglie il ricorso del medico-condotto pel ripristino in bilancio dello stipendio assegnatogli.

Poli — Si dichiara incompetente a provvedere sul ricorso di Cavalli Carlo per assegno di dodicesima prole.

Jenne — Approva tariffa daziaria.

Compagnano di Roma — Invita il Comune a modificare tariffa daziaria secondo suggerimenti Camera di Commercio.

Rocca Canterano — Approva il Regolamento per le prestazioni d'opera in natura.

Gallicano nel Lazio — Respinge il Regolamento per l'occupazione del suolo pubblico.

Guarcino — Autorizza il giudizio contro Milani Carlotta.

Bagnorea — Respinge il ricorso di Barbacci cav. Girolamo e Aviani Aurelio per tassa focatico.

Sezze - Tassa d'esercizio — Respinge i ricorsi di Giordani Carlo, fratelli De-Bonis e Pietrosanti Luigi.

Marino — Respinge il ricorso di Andreozzi Basilio per tassa focatico.

Bracciano — Approva la tariffa daziaria.

S. Oreste — Autorizza giudizio contro le sorelle Ottani.

Castel Gandolfo, Marino, Torre Cajetani - Respinge il bilancio 1896.

Anagni, Arlena di Castro - Approva bilancio 1896.

Piperno — Approva condizionatamente tariffa daziaria.

Marano Equo — Approva la tariffa daziaria.

Gradoli — Accoglie in parte il ricorso di Donati Antonio per tassa focatico.

Sgurgola — Accoglie il ricorso dei coniugi Mannaiola per tassa focatico.

Trevi nel Lazio — Approva l'alienazione di suolo a Stazi Tommaso.

Marino — Respinge i ricorsi di Rocci Giuseppe e Trinca Pamela per tassa focatico.

Per la tutela delle Opere Pie

Toscanella (Congr. di carità) — Approva uno storno di fondi.

Canepina (Congr. di carità) — Respinge la transazione coll'ex-esattore Pizzi Luigi.

ROMA (Manicomio) — Autorizza la licitazione privata per la fornitura dei generi diversi occorrenti e accorda una proroga per l'affrancazione dei canoni, censi e livelli gravanti gli stabili del Pio Luogo.

Id. (Brefotrofio) — Autorizza il prelevamento di L. 2000 dal fondo di riserva.

Id. (Università dei vaccinari) — Autorizza il tramutamento di rendita.

Id. (Congr. di carità) — Approva la nomina di Tuzi Luigi ad esattore temporaneo.

Al Collegio Romano. — Ieri, alle 3 1/2, nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza di S. M. la Regina, accompagnata dall'on. Costantini, dal gentiluomo e dalla dama di servizio, il prof. Ernesto Masi tenne la seconda conferenza sulla letteratura dal principio del secolo al 1870. Riprese l'argomento dove l'aveva troncato, cioè dal periodo letterario del 1820, trattando della famosa questione del classicismo e del romanticismo che agitò tutti i letterati di quel tempo, esaminando anche le due correnti in tutte le principali letterature europee.

Il Masi cercò di definire il romanticismo come un fatto anzi una serie di fatti che merita di essere analizzato più che studiato.

Ricordò il *Conciliatore* e i suoi scrittori, fra i quali il Manzoni se ne stava solo da sè, ed in tutti apparve viva l'influenza delle letterature straniere e specialmente della francese.

Meglio però si distingue nel solo Manzoni il triplice aspetto del romanticismo che seguitava le tradizioni del Parini, del Foscolo e del Monti, che subiva l'influenza straniera e che era una manifestazione del nuovo stato degli animi dopo la rivoluzione francese.

Il romanticismo poi de' seguaci del Manzoni avrebbe minacciato d'arenarsi subito se non veniva la rivoluzione che vi infuse la sua fiamma.

Il conferenziere parlò del classicismo del Leopardi, della differenza fra la sua poesia e la sua prosa. Ma a questo punto il classicismo ed il romanticismo si confusero in una sola scuola con le cospirazioni politiche che cominciarono ad agitare gli animi, ed in nessuna nazione come la nostra c'è tutta una letteratura cospiratrice come quella che va dal 1820 al 1848. Però tutti gli ideali e con essi la letteratura parvero cadere colla disfatta di Novara e la seconda scuola romantica sorta col Prati, di cui il Masi maestrevolmente tratteggia il carattere, pur non avendo nè l'influenza, nè il carattere della prima, segnitò la tradizione fino a che la letteratura contemporanea non si manifestò nel suo lato caratteristico, cioè con la critica letteraria.

Il prof. Masi s'intrattenne quindi sull'opera del Carducci che l'Italia contemporanea riconobbe come suo poeta e se ne gloriò, e conchiuse col dire che la tradizione classica riprende il sopravvento, ma che il dominio romantico l'ha purificata.

Il chiaro conferenziere riscosse unanimi applausi dallo scelto pubblico in gran parte femminile.

Comizio agrario. — Il ministro Baccelli ha ieri sera ricevuto il Consiglio direttivo del Comizio agrario di Roma nelle persone del presidente cav. Salustri-Galli, e dei consiglieri Cerletti, Riccò, Senni, Ohlsen, Napoleoni, marchese Ricci Paracciani e cav. Poggi.

Scopo della visita fu di ringraziare il ministro Baccelli, a nome degli agricoltori romani, per la istituzione dei corsi di agraria nella Università romana, corrispondendo ad un voto espresso dal Comizio agrario.

L'on. Baccelli ringraziò i componenti il Comizio di quest'atto; disse che a diffondere l'istruzione agraria egli si era occupato tanto nelle scuole elementari, quanto nelle superiori, e per l'Università aveva in animo d'istituire anche il secondo anno, procedendo in questa organizzazione d'accordo col suo collega dell'agricoltura.

Ricordò quanto egli potè fare in Parlamento per promuovere l'agricoltura locale, introducendo nella legge sulla bonifica dell'Agro romano del 1878, una disposizione che provvedeva al bonificamento nei rispetti agricoli per una zona di dieci chilometri.

Pur troppo l'applicazione della legge del 1883 ha proceduto lentamente per un complesso di cause, ma ora vedeva con piacere un risveglio nell'iniziativa privata, indizio certo che il problema del risanamento delle terre, che circondano Roma e della loro coltura sarà risoluto, non essendovi più incognite a trovare ed essendovi invece le tradizioni della scienza e della pratica luminosamente dimostrate.

Incoraggiò gli agricoltori romani a fare, poichè è dalla terra che si deve attendere il nostro miglioramento economico.

Reduci dalle patrie battaglie. — Ieri sera vennero inaugurati i locali — di recente restaurati — della sede dei reduci dalle patrie battaglie, in piazza della Posta Vecchia. V'intervennero i rappresentanti delle Società militari, i consiglieri Gattorno, Lizzani, De Angelis, il senatore Colocci, molti veterani e parecchi dei mille.

Il presidente, on. Menotti Garibaldi, ed i membri del Consiglio direttivo, facevano gli onori di casa.

La sala è stata completamente rimessa a nuovo e addobbata con trofei d'armi e illuminata a gas.

Il Lizzani — che prese pel primo la parola — fece un augurio per la fratellanza dei popoli. Rispose il generale Menotti Garibaldi ricordando la ricorrenza odierna della proclamazione della Repubblica Romana.

Il senatore Colocci, come membro della costituente romana, fece la storia della seduta del 9 febbraio 1849.

Ultimo parlò il signor Gatti dei mille mandando un saluto a Mazzini e Garibaldi.

Volontari d'Africa — Don Federico Lante della Rovere, si è arruolato soldato in un battaglione di bersaglieri.

Anche il giovane Luigi Bocconi, figlio del cav. Ferdinando, tenente di complemento, è partito per l'Africa per essere incorporato nelle truppe coloniali.

La conferenza sui raggi. — Un nostro redattore si è recato ieri per assistere alla conferenza del dott. Sella, promossa dal Circolo dei naturalisti, ma la presidenza del Circolo non ha creduto di far riservare, fosse pure in piedi, un posto alla stampa ed ha fatto una distribuzione tale di biglietti che ci volevano almeno tre locali per contenere tutti gl'invitati.

Non sapendo quindi sotto quale aspetto il dott. Sella abbia preso i nuovi raggi, non siamo in grado d'illuminare i lettori e le lettrici del *Popolo Romano* sulla conferenza dei naturalisti.

Passeggiate ginnastiche. — Gli alunni del R. Ginnasio T. Tasso, accompagnati dal preside prof. Pandiani e dal maestro di ginnastica Moscatelli, hanno eseguito ieri mattina la terza passeggiata ginnastica per la via Trionfale percorrendo, fra andata e ritorno, venti chilometri.

Fra gl'insegnanti. — Gl'insegnanti di Roma (mutuo soccorso) hanno ieri mattina proceduto alla elezione delle cariche sociali. Sono riusciti, a grandissima maggioranza, a presidente dell'assemblea il sig. Arturo Cancellotti ed a presidente del Consiglio il sig. Tito Solcà.

Una festa schermistica. — Un grazioso trattenimento si tenne in casa del cav. Greco, e, a dire il vero, non poteva riuscir migliore. Tutti contribuirono a render più lieto il convegno, dalla brava Monti-Baldini alla signorina Mettler che eseguirono insieme colle signorine Enderle, Borla e Petrovici, della scelta musica.

Stando in casa di uno schermidore era naturale che si mettesse mano alle spade: vari furono gli assalti nei quali molto si distinsero il marchese Gavotti, il sig. Natali, il dott. Adamo, Aurelio Greco, e il maestro Calandra il quale ultimo sostenne dei vigorosi assalti col maestro Agesilao Greco.

Dopo la scherma si ballò fino alle ore piccine. Facevano gli onori di casa il Greco, il cav. De Poli, il conte Cocconato, il signor Romizzi e l'avv. Gualdi.

Agente-contabile. — Persona in grado di dare di sè le migliori referenze, versata nell'amministrazione, e dotata di buona cultura, avendo moltissime ore del giorno disponibili si offre, a miti condizioni, come agente, segretario, contabile, ecc.

Rivolgersi all'ufficio di pubblicità del *Popolo Romano*.

Ferimento fra ragazzi. — In via S. Gallicano, verso le 14 di ieri, il pastaio Roberti Umberto, d'anni 11 romano, abitante in via Vascellari 51, p. 2., altercando per futili motivi con l'imbianchino Quaranta Bruto, quattordicenne, gli vibrava un colpo al ventre con un piccolo coltello dandosi poscia alla fuga. Il ferito trasportato alla Consolazione fu giudicato in pericolo di vita. Le guardie alla sera arrestarono il Roberti nella sua abitazione.

Il carrettiere caduto dal carro — Fuori porta San Giovanni, in via Appia Nuova nel fabbricato ad uso fienile, dell'impresa foraggi militari, alle 14 di ieri, si stavano accomodando delle balle di fieno pressato sopra dei carri. Il carrettiere Ruggero Santerini di anni 29, da Cesena, perduto l'equilibrio, cadde sul selciato rimanendo privo di sensi.

Raccolto dai compagni fu trasportato all'ospedale di S. Antonio dove fu giudicato in pericolo di vita, avendo riportato la frattura del cranio.

Furti. — Alle 15 di ieri un ignoto aprì lo sportello della vetrina esterna del negozio di merceria di Benedetti Eleonora in via de' Serpenti 10, involando degli oggetti di biancheria per un valore di lire venti.

— Sabatini Vittorio d'anni 34, da Ascoli Piceno, fornaio, fu arrestato perchè autore di furto di lire 1000 in danno del suo padrone Filone Domenico, con negozio di commestibili in via Alessandria 330.

Incendio — Alle 20 1/2 di ieri si sviluppò un incendio sulla terrazza e precisamente in un casotto di legno annesso al campanile della chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi. Le fiamme si propagarono in due camere dove si trovavano dei libri e degli istrumenti d'astronomia. Il fuoco investì anche la trave che sostiene le campane. I vigili accorsi dalla Pilotta, col comandante Fucci, dopo due ore spensero l'incendio. Si recò sul posto anche l'assessore principe Colonna.

Il danno si fa ascendere a lire 600. La causa dell'incendio è finora ignota.

Baruffe. — Il carrettiere Marcottini Augusto, d'anni 23, romano, in sua casa, Viale Manzoni 45 int. 9, ieri mattina venne a questione col padre, Pietro, ed ebbe da questo parecchie bastonate sulla testa. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Nota triste. — Il pizzicagnolo Salvatucci Igino, d'anni 24, da Sellano, staccava dei prosciutti dal soffitto del negozio, in via Nazionale 224, quando uno gli cadde sulla testa producendogli ferita guaribile in 15 giorni.

— Cottani Gaetano, d'anni 75, da Osimo, pensionato, transitando per piazza Barberini, sdrucciolò e cadde, ferendosi alla testa. Ne avrà per giorni 15.

— Il cocchiere Menganelli Pietro cadde da cavallo fuori Porta Salaria e si fratturò la gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

— Il ragazzo Marini Augusto, d'anni 12, romano a Ponte Molle, ebbe un calcio da un cavallo. Riportò frattura dell'osso nasale. Guarirà in 20 giorni.

— Cittadini Davide, ricoverato all'Ospizio di S. Cosimato, non ottenuto ieri il permesso di uscita, tentò scavalcare il muro di cinta affidandosi ad una corda, la quale si ruppe, ed il vecchio cadde fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni.

— Il calzolaio Paolo Ambrosetti di Anagni, cadde in una fogna di via Emanuele Filiberto e riportò la frattura di una costola e ferite alla testa.

— Nell'ex-convento di S. Francesca Romana, la bambina Contardi Teresa si ruppe la gamba destra. Accompagnata da sua madre alla Consolazione fu giudicata guaribile in 40 giorni.

— Il capo mastro muratore Monti Eugenio d'anni 37 da Spoleto nell'alzare un trave di legno in via Bixio si ruppe la spalla destra. La moglie Cordella Ester l'accompagnò all'ospedale di S. Antonio. Ne avrà per un mese di cura.

Arresti. — Per oltraggio alla guardia municipale Goracci, in piazza Termini fu arrestato Alfani Mariano, d'anni 30, da Velletri.

Bagni caldi ai Crociferi. — Ultimate le riparazioni è stato riattivato il servizio dei bagni caldi in camerini riscaldati.

Villa Cabras (Vedi avviso quarta pagina.)

Atti e deliberazioni di Società, Sodalizi, ecc.

Società ex-bersaglieri La Marmora. — Sabato sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Presiedeva il cav. Raffaele Serpieri. Prima di aprire la seduta, il direttore Serpieri offriva a nome della Società al presidente effettivo signor Fallani Oreste una medaglia d'oro a titolo di benemerenza per la carica da lui ricoperta per un sessennio: al segretario signor Mezzi Giuseppe, una spilla d'oro con brillanti.

Procedutosi alle elezioni parziali fu riconfermato per acclamazione a presidente il signor Oreste Fallani e furono eletti a consiglieri i signori: Carnazzani cav. Domenico, Capobianco Giuseppe, Mezzi Giuseppe e Castellani avv. Umberto.

Medici chirurghi e farmacisti — Sono invitati i soci dell'istituto di mutuo soccorso in assemblea stasera alle 19 1/2 per discutere il nuovo progetto di regolamento e la rettifica dell'art. 2 dello Statuto.

Società tra i Fermani — Avverte che l'accompagno funebre della salma del vice-segretario Giuseppe Jacopini ha luogo, stamane, ore 9 1/2, partendo da via Buonarroti 40.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Alla valentissima ed insuperata *Brunilde*, signora Ada Adini, ieri, per la penultima della *Walchiria*, furono fatte o meglio rinnovate le magnifiche feste che l'hanno salutata durante tutte le repliche del forte lavoro di R. Wagner.

Questa sera riposo ed in settimana andrà in scena la nuova opera del Puccini: *La Bohème*.

NAZIONALE. — A grande richiesta stasera si darà un'ultima della *Carmen*; domani o domani l'altro *Mignon* con la Monti-Baldini.

VALLE. — Ermete Novelli ieri nel *Dramma Nuovo* si coprì di gloria. E dicendo ciò non crediamo aggiungere di più: oramai ben si conosce di quale potenza drammatica meravigliosa il Novelli è capace in questa sua riuscita traduzione dallo spagnuolo, e perciò le acclamazioni di iersera erano più che prevedibili.

Stasera: *Mia moglie non ha chic* e quanto prima il Novelli darà la sua serata d'onore con *Michele Perrin*; *Pippo*, monologo di L. Montecchi; *Mia moglie la suocera* e *Un filodrammatico in aspettativa* di Enrico Novelli.

Al ***QUIRINO*** due piene bellissime per la replica della satirica bizzarria *Eva* ed il ***METASTASIO*** fu preso quasi d'assalto in entrambe le rappresentazioni.

MANZONI — In questo teatro, dove una nuova impresa si è proposto lo scopo di dare spettacoli di prosa improntati alla più alta moralità e alla buona educazione, iersera si rappresentò innanzi ad un pubblico affollatissimo lo spettacoloso dramma: *Il Fornaretto di Venezia* che suscitò pieno entusiasmo.

Stasera *I due sergenti* e la farsa *Il disordinato*, coi soliti prezzi popolarissimi.

VARIETÉS — Durante il Carnevale riesce difficile trovare un posto in questo simpatico stabilimento, in cui lo spettacolo è pieno di attrattiva. Il *Trio Creolo Elettrico* continua a furoreggiare.

All'***ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA*** oggi la signorina Anna Polacco darà un primo trattenimento famigliare di musica sceltissima.

VEGLIONI.

Costanzi. — La prima delle feste diurne per i bambini riuscì brillantemente.

Concorso numeroso di pubblico elegante e molti bambini mascherati. Per tutti vi furono premi ricchi e graziosi.

Alla sera poi vi fu l'inaugurazione delle tradizionali veglie carnevalesche. La Società dei commessi di commercio anche in quest'anno può essere lieta per l'esito delle feste date iersera.

Animazione nelle danze, molta gente, parecchie mascherine, alcune delle quali chiassose come la *troupe di clowns*, poi *Trilusse* e Giggi Pizzirani recitarono delle loro composizioni in romanesco destando vivissima ilarità.

I premi furono divisi fra le migliori maschere.

Stasera veglione degli studenti e dicendo ciò è detto tutto.

Circo Reale — L'esposizione di vini e liquori ed i veglioni riescono sempre più divertenti e chiassosi. Ieri il brio e l'allegria raggiunsero il colmo.

Il Circo è stato molto bene disposto ed ordinato; tutte le baracche sono state decorate con un lusso di colori e di luce che produce un effetto magnifico.

Stasera veglione in camicia e domani poi, tanto per progredire, veglione della *Fronda*, che il manifesto annuncia come l'ultima novità carnevalesca. Sfido io!

Pure all'***Eldorado*** molta folla ed allegria ieri sera e stasera altro veglione.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Carmen* - ore 21.
Valle. — *Mia moglie non ha chic* - ore 21.
Quirino. — *Eva* - ore 21.
Metastasio — *La fucilazione di Pulcinella* - ore 21.
Manzoni — *I due sergenti* - ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama*, Esposto; *Vicky*.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo

VEGLIONI.

Costanzi. — Veglione, ore 22.
Eldorado. — Festa diurna 14 - Veglione 21.
Circo Reale. — Festa diurna 14 - Veglione 21.
Acquario Romano. — Festa diurna 14 - Veglione 21.

Ultime Notizie

In seguito alla urgente richiesta di un battaglione fatta dal generale Baratieri, verificandosi il caso, da noi accennato dando l'annunzio della partenza del 21.o battaglione d'Africa, è quasi certo che quel battaglione, invece di proseguire per Assab, sarà trattenuto a Massaua ed inviato sull'altipiano.

Ieri mattina i Ministri si recarono al Quirinale per la relazione al Re.

S. M. s'intrattenne lungamente con tutti i Ministri, e da ultimo rimase a colloquio col Presidente del Consiglio.

Iersera sono partiti per Napoli i principi di Sassonia Altemberg.

Municipio di Napoli.

S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'interno, ha firmato ieri il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Pare che a Regio Commissario sia stato nominato il senatore Inghilleri.

Per Carducci.

Ieri gli onorevoli Crispi e Baccelli hanno inviato al senatore Giosuè Carducci telegrammi di felicitazione per il suo 35.o anniversario d'insegnamento.

Ancora le armi nel Mar Rosso.

E' priva di ogni fondamento la notizia telegrafata da Roma ad alcuni giornali di provincia che il ministro della marina abbia preso o intenda prendere provvedimenti di rigore a carico del comandante della R. nave *Dogali* perchè questi non si sarebbe condotto con sufficiente energia in occasione della scoperta d'uno sbarco d'armi, dirette all'Abissinia, nel porto francese di Gibuti.

Per quanto a noi risulta, nè il *Dogali*, nè alcuna altra delle nostre navi che incrociano in Mar Rosso avrebbe finora avuto occasione di sorprendere in flagranza operazioni di tal genere.

Ciò non esclude naturalmente che per il passato molte armi e munizioni sieno per quella via andate in Abissinia, nè che qualche ardito speculatore possa ancora, per la stessa via tentare di mandarvene; ma è da ritenersi che l'altissima vigilanza delle nostre navi, appoggiata dall'azione diplomatica del nostro governo da una parte, e dall'altra parte l'azione delle autorità francesi, le quali non cessano di calorosamente protestare contro qualsiasi accusa di illecite ed a noi ostili tolleranze, rendano oltremodo difficile tale commercio.

Non è, comunque, inopportuno augurarsi che le lezioni del passato ci servano almeno per l'avvenire.

Ministero Istruzione.

E' stata approvata l'elezione del prof. Giovanni Briosi a membro effettivo del R. istituto lombardo di scienze e lettere, sezione scienze naturali.

— Il cav. E. Borlin, Salvatore Minntella, Lorenzo Miraglia, Girolamo Mirto e Salvatore Tommasino sono stati nominati soci ordinari della R. Accademia di scienza medica di Palermo.

— Corazzini Odoardo, Delvecchio Alberto, Franchetti Augusto e Lupi Clemente sono stati nominati soci ordinari della R. Deputazione di storia patria per la Toscana e per l'Umbria.

Il senatore Marco Tabarrini è stato nominato presidente della R. Deputazione di storia patria per la Toscana.

Il senatore Pasquale Villari venne nominato vice presidente della stessa Deputazione per Firenze.

— Il comm. Enrico Panzacchi è stato nominato professore di storia dell'arte moderna a Bologna.

Alfredo Fanille è stato nominato socio straniero dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli.

Ministero della marina.

E' accordato al capitano di corvetta Mirabello Giovanni il chiesto primo periodo della licenza ordinaria, con autorizzazione di recarsi all'estero.

L'"Europa" è partita da Spezia e giunta a Genova; il "Palinuro" è giunto a Portoferraio; il "Galileo" è giunto a Taranto; la "Caprera" è giunta a Massaua.

E' giunta ieri a Porto Said la r. nave "Volturno." A bordo tutti bene.

Quanto prima la prima divisione della squadra si recherà alla Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

I vini francesi in Svizzera.

Parigi, 9, ore 15,30. — I primi risultati della convenzione di commercio colla Svizzera indicano un notevole aumento nella esportazione dei vini francesi in quel paese i quali prendono così il secondo posto dopo gli spagnuoli; gli italiani restano al terzo.

Sud-Africa.

(S) **Londra**, 9. — Lo *Standard and Diggers News* pubblica un dispaccio da Johannesburg in data di ieri, secondo il quale il presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, accettando l'invito del segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, si recherà in Inghilterra accompagnato da una Commissione.

I punti sui quali Krüger conferirà col Governo britannico saranno formulati prima della sua partenza dal Transvaal.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 9, ore 15.30 — L'elezione di Emilio Zola all'Accademia è disputatissima.

Si fanno infiniti calcoli sui voti. Pare che avrà a competitore Gaston Paris.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 9. — Il Prefetto di Madrid ed il Presidente del Consiglio comunale si sono dimessi. Le loro dimissioni sono state accettate.

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 9. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che nella provincia di Pinar del Rio il colonnello Segura fece una brillante resistenza contro il grosso della banda di Maceo, forte di 4000 uomini.

La colonna di Ruiz con cavalleria ed un battaglione di fanteria portò rinforzi al colonnello Segura. Ne seguì un combattimento, nel quale gli insorti furono completamente battuti ed ebbero 88 morti.

Gli spagnuoli ebbero 7 morti, fra i quali un capitano d'artiglieria.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Agli Stati Uniti quasi tutte le piazze sono in aumento. A Nuova York i grani rossi di primavera saliti a doll. 0,79 1/2 allo staio, i granturchi verso 0,38 e le farine *extra* state invariate a doll. 2,70. In Europa i grani all'estero prezzi sostenuti in Russia, in Germania, in Austria-Ungheria e in Francia e qualche ribasso invece in Inghilterra. In Italia i grani mantennero la loro tendenza a salire; i granturchi sempre deboli, il riso e la segale sostenuti, l'avena invariata.

A Livorno i grani di Maremma da L. 23,71 a 24,25, a Bologna i grani fino a 24,50, i granturchi da 16 a 16,50, e i risoni a 22; a Verona i grani da 22,75 a 23,75 e il riso da 29 a 33; a Milano i grani della provincia da 23,75 a 24,25; l'avena da 16 a 16,25 e la segale da 17,25 a 17,75; a Torino i grani di Piemonte da 23,75 a 24,25; i granturchi da 16,50 a 20 e il riso da 32 a 36; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 15,50 a 17 e a Napoli i grani bianchi a 23,50.

Vini.

In Sicilia prevale l'idea di nuovi aumenti non tanto per le molte domande che affluiscono sui mercati, quanto perchè il genere per le vendite fatte è in sensibile diminuzione. — A Bagheria i vini bianchi realizzano da L. 90 a 100 per botte di 417 litri al magazzino. — A Misilmeri si cedono a stento i vini bianchi da L. 90 a 95 per botte di 413 litri. — A Castellamare del Golfo i vini bianchi già scarsi da L. 85 a 90 per botte di 408 litri, e si vendono con facilità vini molto leggieri da L. 75 a 80 per botte di 413 litri sui luoghi di produzione. — A Sciacca vini in aumento per molte richieste da parte dell'Ungheria sulle L. 15 per misura di 68 litri — A Riposto grande attività specialmente nei vini di montagna e di mezza montagna da L. 9 a 11 per carico — A Barletta i possessori di vino scemarono le loro pretese e adesso con 50 lire la soma di 175 litri si ottengono buoni vini.

A Brindisi invece i prezzi sono in aumento, quotandosi per fini L. 45 per soma di 175 litri. — A Lecce L. 40 per misura di 175 litri in campagna — A Bari i vini bianchi da L. 25,50 a 28,50 all'ettolitro; i neri da taglio a L. 28,50 i vini da pasto a L. 25,50 e i cerasuoli a L. 21,50.

A Napoli gli Stromboli da L. 24 a 25 all'ettol. a bordo e la Malvasia da 65 a 70. In Arezzo i vini bianchi da 24 a 28 e i vini rossi da 30 a 35. A Firenze quantunque vendite non oltrepassino limiti consumo, si nota un certo sostegno specialmente nei vini di collina per i quali si domandano da 35 a 41 al quintale in campagna, ma con pochi compratori. A Genova non vi sono aumenti, ma un certo sostegno prodotto dalla scarsità dei depositi. I vini di Sicilia da 20 a 26, i Calabria da 26 a 32 e i Sardegna da 22 a 23 e a Torino le prime qualità toccarono le 56 dazio compreso.

Spiriti.

Tendenza all'aumento prodotto dalla voce di un monopolio. A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 256 a 259, detti quadrupli di gr. 96 da L. 264 a 267, detti di vino extra fini di gr. 96/97 da L. 282 a 290, detti di vinaccia di gr. 95 da L. 255 a 258, l'acquavite da L. 117 a 122.

Canape.

A Bologna il mercato della canapa fu inoperoso essendosi le contrattazioni limitate a piccole partite di cascami. Prezzi correnti da 74 a 85 per la qualità buone e buonissime e da L. 45 a 55 per le stoppe secondarie.

A Ferrara le canape ferraresi vendute da L. 246 a 260 al migliaio ferrarese — e a Napoli i prezzi praticati sono da L. 71 a 78 per Paesana e di L. 71 per Marcianise.

Sete.

A Milano le greggie di marca 10/11 quotate a L. 50; dette di 1. e 2. ord. 8/10 da L. 44 a 42,50; gli organzini 17/19 classici a L. 58; detti di 1. e 2. ordine da 56 a 52 e le trame classiche 24/26 a L. 49. — A Torino pure molte domande e affari pochissimi per la stessa ragione delle basse offerte di prezzo. Le greggie quotate da L. 42 a 52 a seconda del merito e gli organzini da L. 48 a 58.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 16/18 di 1. ord. a fr. 55; e trame 20/22 di 1. ord. a fr. 50 e greggie 10/12 extra a fr. 50. — A Shanghai le Gold Kilin quotate a fr. 23,40 e a Yokoama le filature N. 10/12 a fr. 42,35 e id. N. 1 1/2 12/15 a fr. 39,75.

Olii d'oliva.

A Genova gli arrivi di olii nuovi continuano discreti e la posizione dell'articolo è invariata tanto riguardo al movimento che riguardo ai prezzi. Negli olii nuovi si praticò da L. 90 a 95 per Riviera di ponente; da L. 88 a 95 per Sardegna; da L. 96 a 105 per Bari; da L. 88 a 92 per Sicilia; da L. 95 a 98 per Calabria e Romagna e da L. 78 a 80 per l'olio da ardere. — A Firenze e nelle altre piazze toscane gli olii nuovi da L. 100 a 115 e a Bari da L. 75 a 95.

Oli di semi.

Stante i bassi prezzi degli oli di oliva anche per gli oli di semi la tendenza si fa sempre più debole. — A Genova l'olio di ricino venduto da L. 72 a 76 per il medicinale e da L. 56 a 58 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante e l'olio di lino al deposito marca Earles e King a L. 59 per il crudo e a L. 63 per il cotto il tutto al quintale.

Bestiami.

A Bologna i capi buini da macello vanno salendo, i prezzi al peso netto stanno dalle L. 130 alle 138. I maiali tempaioli, i magroncelli aumentati d'assai, i pingui conteggiansi da L. 85 a 95, conforme il peso. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello si vendono da L. 60 a 75 al quint. vivo; i vitelli di latte da L. 65 a 85 e i maiali da L. 60 a 80.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 2 al dì 8 febbraio 1896

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 20	1 43
Buoi e vacche da erba "	"	1 10	1 20
Vitelli da latte "		1 75	1 90
Vitelli di campagna "		1 65	1 80
Suini della Provincia Romana	"	0 85	1 05
Suini Pelatelli	"	0 96	0 98
Suini bianchi di Napoli	"	0 96	1 08
Granone della provin. 1. q.	"	15 —	15 25
Granone id. 2. q.	"	14 25	14 50
Fava grossa fuori dazio.	"	20 —	22 —
Favina f. d.	"	13 50	14 —
Zuccaro extra fino senza tara	"	156 30	157 50
Zuccaro in pani sani grossi	"	159 50	160 50
Zuccaro in pani sani piccoli	"	161 50	162 50
Zuccaro in quadretti comuni	"	164 50	165 50
Zuccaro in quadretti piccoli	"	166 50	167 50
Zuccaro raffinato extra	"	156 —	157 —
Zuccaro Centrifugo	"	155 50	156 50
Zuccaro Semolato	"	157 50	158 50
Burro dell'Agro Romano	"	290 —	— —
Burro di Milano 1. q.	"	305 —	— —
Burro Alpino	"	240 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	7 —	— —
Baccalari San Giovanni	Quint.	70 —	71 —
Baccalari Norvegiani	quint.	72 —	73 —
Baccalari Grand Banc	"	75 —	76 —
Anguilla marinata Valli comunali A. M.	"	165 —	— —
Formaggio pecorino vecchio	"	175 —	176 —

Visto: Il Deputato di Borsa
T. REY.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI.

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

17 *App. del Popolo Romano – Riprod. vietata* 17

L. LÈTANG

IL TENENTE FILIPPO

" In capo a tre kilometri circa il sentiero forestale sboccava sulla via di Tulle. Là tutte le traccie sparivano.

In quel punto deserto vi era la casa della guardia forestale, la sola casa nel raggio di due leghe. Andai a bussare alla porta e una donna tutta smarrita venne ad aprirmi; essa aveva in collo un bambino addormentato e la mia vista pare servisse a spaventarla, perchè misesi a tremare.

" Mi fa pena di spaventar le donne e la moglie della guardia, che poteva avere una trentina d'anni, era magra, stanca, malaticcia e aveva gli occhi rossi.

" Frequentavo poco quei paraggi e non avevo incontrato altro che due o tre volte il marito di lei, un omette grasso e bruno, che chiamavano il Piccardo.

" Mi affrettai a rassicurare quella timida donnina, e le feci alcune domande. Ella non seppe balbettare altro che suo marito era assente e che ella non aveva veduto, nè sentito nulla.

" In vita mia non ho mai incontrato donna meno ciarliera di lei.

" Lo dissi qualche tempo dopo alla guardia forestale, e il Piccardo, un vecchio soldato decorato della medaglia militare, mi rispose che il loro bambino era stato molto ammalato, che sua moglie si era stancata tanto per curarlo, e che si annoiava immensamente in quel paese deserto. Egli sperava che gli avrebbero presto accordato la muta che aveva chiesto, e che lo avrebbe riavvicinato alla sua cara Piccardia.

" La domanda infatti fu accolta, in grazia della buona condotta di lui, e qualche mese dopo partiva per la sua nuova destinazione.

" La visita alla casa forestale aveva rianimato la mia speranza. Dal momento che Roberto non s'era mostrato colà, non aveva, per conseguenza, avuto nessun soccorso, e doveva fatalmente cadere nelle nostre mani.

" Ci dovevamo aspettare di trovarlo steso in fondo a qualche fosso, o addossato a un albero. Tardavami di scoprirlo, per via del bambino che mi sarebbe rincresciuto di trovar morto sul cadavere del padre.

" Allora ordinai ai miei, che con i rinforzi venuti dalla fabbrica ascendevano a un migliaio di persone, una battuta nella foresta.

" Il vento, che aveva soffiato nella mattina su quel fianco della montagna, aveva sparso sul terreno un pulviscolo di brina, tolta dagli alberi. Lo strato era abbastanza spesso per serbare le orme dei passi, e le nostre calzature vi lasciavano impronte visibili. Dunque, se il fuggiasco aveva errato nel bosco quella mattina, lo avremmo scoperto presto.

" Questa volta la mia speranza non fu delusa. Appena incominciata la battuta vennero ad avvertirmi di avere scoperta una pista. Andai nel luogo indicato e vidi sulla terra le impronte di scarpe fini e lunghe.

" — Ci siamo! — esclamai.

" La pista era abbastanza diritta, ma s'ingolfava nel più folto del bosco. Dopo scendeva in fondo a una piccola valle dove serpeggiava, mezzo gelato, un piccolo affluente del Couze. Le traccie che seguivamo rivelavano un'andatura ineguale, traballante; di tanto in tanto si vedeva il segno lasciato da un piede che aveva scivolato. L'uomo inseguito avanzava soltanto mercè sforzi eroici.

" In fondo al *thalweg*, cercando di passare il torrentello, è scivolato sul ghiaccio, e larghe macchie di sangue, rami di arbusti strappati e muschi calpestati, indicano la lotta estrema che ha sostenuto in quel luogo. S'è rialzato, però; la sua traccia, sempre più visibile, risale sull'altro declivio, fra le roccie cadute dall'alto e gli sterpi. Ancora una caduta e nuovo sangue sparso.

" Noi seguiamo sempre la traccia con ansia tremenda. Ma nel seguirla giungiamo a una specie di muraglia di roccie nere, coperte di vene rossastre. È il punto più selvaggio di tutta la foresta; un essere umano non si arrischia due volte nell'anno in quell'emiciclo di roccie spaccate, da cui staccansi spesso enormi blocchi, che coprono il suolo. Sotto quel mucchio di pietre, il torrente sgorga faticosamente, formando cascate e aprendosi sbocchi sotterranei.

" La pista ci ha condotto diritti diritti alla muraglia di roccie. Nel punto ove cessano i passi vi è una buca chiusa all'interno da sabbia e foglie secche. La fragile barriera è tolta in un momento e io m'introduco nella buca. In uno spazio di quattro o cinque piedi quadrati, in quella tana da lupi, vedo il corpo di Roberto Duhesme. Come le belve, quando si sentono colpite a morte, egli è venuto a sotterrarsi là per esalare l'ultimo respiro, sperando che il suo cadavere serva di pasto ai carnivori, e che egli possa sparire dal mondo senza lasciar traccia di sè.

" — È grande e bello! — mormorò Filippo Dormelles.

" — E non punto volgare! — esclamò Valentina de La Reynie. — Lo sapevo che quel Roberto era un vero eroe!

" — Lo cavammo allora da quel rifugio — continuò Barillet. — Era intirizzito e gelato. Caso strano, e che ci colpì di spavento, di pietà profonda: la lunga barba a punta e i capelli ondeggianti di Roberto Duhesme erano doventati canuti; teneva gli occhi chiusi e il viso era coperto di rughe. Ci accorgemmo allora che aveva il braccio sinistro spezzato sotto la spalla dal colpo della pistola. Le vesti di lui, intrise di sangue, intirizzite dal gelo, erano tutte d'un pezzo.

" Sul petto sentii un po' di calore e mi parve avvertire un leggiero battito del cuore.

" — Non è morto! — esclamai — Cerchiamo di riscaldarlo e di rianimarlo.

" Furono subito riuniti degli sterpi e si accese un bel fuoco. Poi con la lama del coltello dischiusi i denti di Roberto, e gli versai in gola il po' di *cognac* che avevo ancora nella fiaschetta. Il caldo e quella bevanda lo rianimarono, dopo un quarto d'ora l'assassino del signor Barley aprì gli occhi. Egli volse intorno a sè uno sguardo angoscioso, e io che stavo curvo su di lui lo sentii mormorare:

— Mio Dio! Non mi hanno lasciato morire!

Poi la testa di Roberto ricadde indietro e si svenne di nuovo.

— Pover'uomo! — esclamò Filippo.

Per alcuni secondi regnò un alto silenzio. Nessuno osava rompere con una osservazione il sentimento compassionevole che aveva invaso l'uditorio.

A un tratto una voce interruppe quel silenzio.

— E il bambino? Che cosa era successo del bambino?

18 *App. del Popolo Romano – Riprod. vietata* 18

IL TENENTE FILIPPO

Tutte le persone presenti si volsero allora verso la signora di Prabert, che aveva rivolta quella domanda in preda a una inquietezza nervosa, e che con le mani aggrappate sui bracciali della poltrona, col busto teso in avanti e con il volto contratto, fissava su Barillet uno sguardo impaziente e ansioso.

— È un mistero, cara signora. Roberto Duhesme non aveva più il bambino — si affrettò a rispondere il capitano. — Esplorammo i dintorni, facemmo una nuova battuta nella foresta, ma tutto fu inutile. Il bambino era scomparso e non sapemmo mai che cosa fosse avvenuto di lui.

— Ma — domandò Filippo, che sentivasi commosso da quel dramma straziante — ma Roberto Duhesme, tornato alla vita, avrebbe potuto spiegare il mistero?

— Certo, ma non ha voluto. Portato alla prigione d'Issoire, vi rimase più di due mesi in preda a una profonda prostrazione.

Ricusava di farsi curare, e non desiderava altro che la morte.

Fu guarito per forza esercitando su di lui una continua vigilanza, per impedire che si suicidasse. Egli confessò brutalmente il delitto al giudice istruttore, dicendo:

" — Io solo ho ucciso il signor Barley.

" Ma nel resto un silenzio feroce.

" Se lo incalzavano di domande, gettava all'interrogatore una frase breve, incisiva, sempre eguale:

" — Io, io solo sono l'uccisore di Barley; condannatemi:

" Quando gli parlavano del bambino, diceva con aspetto smarrito:

" — Non lo so... ero pazzo!

" Fu stabilita dal cassiere della fabbrica Barley la mancanza di una somma di centocinquantamila franchi dalla cassa, e la presenza nella scrivania dell'ucciso dei piani e dei brevetti di invenzione di cui vi ho parlato. Quella somma considerevole, che Masson aveva veduta, era sparita. Interrogato su questo punto, Roberto non volle mai rispondere, ma il giudice osservò che allora la sua consueta impassibilità lo abbandonava e che negli occhi dell'accusato accendevasi un baleno di odio.

" Alla Corte d'assise fu lo stesso.

Il presidente non gli cavò di bocca nessuna confessione. Non aveva voluto avvocato difensore, ma il giorno del processo si presentò il celebre Lachaud, mandato dalla famiglia di Roberto, per sottrarlo alla ghigliottina. I giurati, commossi, ammisero le circostanze attenuanti e fu condannato soltanto per uccisione e furto ai lavori forzati a vita.

" La lettura della sentenza pareva che non producesse su di lui nessun effetto, e pochi giorni dopo partiva per Caienna, portando seco il suo segreto. Non si seppe mai ciò che fosse avvenuto della moglie e del cognato di Roberto da una parte e del bambino dall'altra...

— Ah! — fece la signora di Prabert, che pareva rimessa dallo sconcerto momentaneo — non è allegro il suo racconto, capitano; punto allegro.

— Eppure manca la conclusione — osservò Valentina — ci ha commosso, sconvolto, e ora che la mia curiosità e quella di tutti, è eccitata, ci lascia sospesi.

— Che cosa vuole, cara signorina; dico quello che so; riferisco ciò che ho veduto.

" In quanto alla conclusione, se non ho potuto darla, la darò. Roberto Duhesme non è rimasto molto a Caienna. Dopo meno d'un anno fuggiva. Si crede che sia perito, insieme con i suoi due disgraziati compagni di fuga. Si trovarono resti umani, divorati dalle fiere, ma è difficile verificare in siffatte circostanze. Fu redatto l'atto di morte di Roberto Duhesme, ma pare fosse un errore...

— Un errore? — esclamò la signora di Prabert.

— Sì, almeno a quanto mi dice il mio amico Verrier, uno degli alti impiegati della prefettura di polizia, che conosce tutto l'affare che ho narrato. Otto giorni fa Verrier, mi scriveva una lettera, che devo avere qui nel portafoglio, con la quale mi annunziava la risurrezione dell'assassino dell'Alta Alvernia. Vogliono che legga il passo che riguarda Roberto?

— Sì, sì! — esclamarono tutti. — Servirà di conferma al suo racconto.

Barillet aprì gravemente il portafoglio e dopo aver cercato un momento, cavò la lettera.

— Questo scritto non è ufficiale — aggiunse mostrando l'intestazione della Prefettura — ma è lo stesso. Vediamo un poco: " Carissimo... La tua... Vediamo più sotto, ecc...

" Eccomi a darti notizie di Roberto Duhesme, il condannato dell'Alta Alvernia, la cui cattura ti valse la spallina di sottotenente. Tu sai che si credeva morto nelle paludi della Guiana, dopo un tentativo d'evasione e che il decesso di lui è stato ufficialmente annunziato.

" Invece, Roberto Duhesme non è morto, ed ho qui sott'occhio una sua recente lettera. Per questo non ho potuto resistere al desiderio di darti in fretta questa notizia. Sappi dunque che il tuo eroe è uno dei cittadini più stimati della libera America e che non sogna altro che di passare tre mesi in Francia per sistemare le sue faccenduole di famiglia. Egli ignora di esser morto *ufficialmente*; altrimenti farebbe a meno del permesso che sollecita dal signor presidente della Repubblica.

" Sì, caro mio, per l'intermediario del ministro degli Stati Uniti, che lo raccomanda caldamente, il tuo strangolatore chiede un salvacondotto per venire in Francia. Appena ottenuta una risposta favorevole s'imbarca sul primo vapore in partenza.

" Il guardasigilli, avanti di rispondere, ha mandato la supplica all'ufficio di sicurezza, ed essa mi è giunta subito, dopo aver fatto una breve sosta sulla scrivania del prefetto.

" L'americano unisce alla sua domanda un buono di cinquecentomila franchi, incassabile dall'assistenza pubblica a titolo di grazioso ringraziamento.

" Come vedi, non ci sono altro che i birbanti che arricchiscono!

" Tu crederai che io non abbia nessuna difficoltà a permettere a Roberto Duhesme di tornare in Francia a contemplare il teatro delle sue gesta, e che farà un rapporto favorevole. Sei nel vero. Il prefetto di polizia firmerà quel rapporto avanti che spiri la settimana, il guardasigilli in quella seguente, e fra una diecina di giorni al più il salvacondotto del tuo eroe sarà rivestito di tutti i sacramenti.

" Vuoi vederlo? Incontro curioso, non ti pare? Appena giunto a Parigi, egli è in obbligo di presentarsi al mio ufficio; vuoi che combini un abboccamento? „

La lettura di questa lettera fu interrotta da uno stridulo scoppio di risa.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5**.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10**.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In cronaca L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **30**.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tramonto.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 14.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,39	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,39	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viberbo-Rondigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	—	6,30	9,30	11,15	17,40	—	—	—	—
Bagni	a.	—	7,36	10,20	12,15	18,46	—	—	—	—
Tivoli	a.	—	8,13	11,7	12,59	19,20	—	—	—	—
Tivoli	p.	6,46	8,38	11,38	15,50	18,12	—	—	—	—
Bagni	p.	7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—	—
Roma	a.	8,13	10,40	13,21	17,30	19,53	—	—	—	—